Autocentro Pavone
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it

AQUILA G. G. ISTITUTO DI VIGILANZA
Via Civiltà del Lavoro - ORTONA
085 - 9067132

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

PALUCCI GIOIELLI
Gioielli unici e preziosi di un'artigianato artistico di lunga tradizione. Creazioni uniche e raffinate modellate dalle nostre mani per una qualità che dura nel tempo.
Via Adriatica, 390 - Francavilla a Mare
tel. 085 4914509

PIANETA Pianeta donna, pianeta notte, pianeta calcio, pianeta Borsa, pianeta giustizia. Televisivo, spaziale. Oggi c'è anche il pianeta carcere. Forse dà ai prigionieri l'illusione di evadere nel cosmo. Forse anche il nostro pianeta è diventato un carcere.

Giuseppe Pontiggia (La sabbie immobili)

GELATERIA
Tennis Bar
dal professore
Piazza Sirena, 9a
FRANCAVILLA AL MARE
085.8424280
gelateriatennis@gmail.com
FOLLOW US

POST METROPOLITAN

GENTILEZZA E COMPETENZA PER VIVERE IN TEMPI DIFFICILI

*(*in memoria di Ernest Thompson)*

di Maurizio Piccinino

Viviamo in tempi difficili. Assediati da timori che influenzano il nostro comportamento e le nostre scelte. Nel contempo siamo immersi già in un futuro che promette nuove meraviglie. Da Internet, all'Intelligenza artificiale, la prossima imprevedibile sperimentazione Quantistica.
Sistemi che possono sostenere lo sforzo di essere liberi e sociali e, nel contempo, stringerci in un angolo di allucinanti distopie.
Ci svegliamo controlliamo incessantemente i nostri telefoni per restare in allerta. Le stesse notizie sono un susseguirsi di guerre, di bombe.
Il crescendo di minacce globali, di possibili incubi nucleari. I giovani soldati morti, il sangue di innocenti, accoltellamenti di ragazzi, di donne. Avvertiamo di essere impotenti e pronti ad essere truffati, hackerati, ignorati, doxati o a vederci negato un servizio.
Tempi difficili, certo, ma non siamo né i primi né gli ultimi.
Lo scrittore inglese Clive Staples Lewis, analizzò la situazione: "La vita umana è sempre stata vissuta sull'orlo di un precipizio. Se gli uomini avessero rimandato la ricerca della conoscenza e della bellezza fino a quando non fossero stati al sicuro, la ricerca non sarebbe mai iniziata."
Vivere in tempi difficili richiede consapevolezza di ciò che ci attraversa e accade. Serve incentivare il dialogo. Servono leadership geniali e innovative; servono competenze umane e pragmatiche per infondere speranza in noi stessi e negli altri. Serve attualizzare il passato come memoria viva.
Abbiamo bisogno di una particolare grandezza, quella di sentimenti di bontà, di atti di gentilezza. Ogni momento può diventare un'opportunità per aiutare o essere aiutati.
Ognuno di noi è vulnerabile a realtà invisibili e inaspettate.
Possiamo rispondere per rimanere umani e creativi,
afferrando nuove opportunità. Quelle che riusciamo ancora a pensare e a realizzare.

*Queste riflessioni sono dedicate ad un Ernest Thompson, nato in Inghilterra a Norwich e morto ad Ortona, nel settembre 1952, a 38 anni. Chi era e cosa realizzò Ernest Thompson nel prossimo numero.



Ernest Thompson

BNI, un mondo di relazioni e opportunità



Volpe *(capitolo Sirena): empatia e business così creiamo una rete e uniamo le persone*

Antonio Volpe, 45 anni, avvocato, presidente capitolo Sirena BNI. Cosa significa per lei essere protagonisti all'interno di una associazione come BNI?
Innanzi tutto vi ringrazio per la possibilità accordatami di poter essere qui oggi a parlare di BNI. Personalmente per me rappresenta molto a livello professionale. Rappresenta un onore ricoprire la carica di presidente del *Capitolo Sirena* che ormai è in pianta stabile all'interno del tessuto sociale ed economico di Francavilla e non posso che essere orgoglioso di poter contribuire nel mio piccolo, alla crescita del Capitolo Sirena.
Allo stesso tempo è anche un onere che con estremo senso di

> segue a pag. 3

CONVENZIONATI CON ALD Automotive Unipol Service Vittoria Assicurazioni GENERALI NOBIS ASSICURAZIONI sara
CARROZZERIA Maxcar

CRISI DI IMPRESA E SOVRAINDEBITAMENTO

a colloquio con l'avv. Brezza di Rocco

*A cura di Donato fioriti



MONTESILVANO – Si è tenuta pochi giorni addietro, presso la casa delle Associazioni in Montesilvano (Ex Artigian Luce), il convegno dal tema:" Crisi di Impresa e Sovraindebitamento". Organizzato dal Centro Italiano di Proposta ed Azione Sociale (CIPAS), ha visto la collaborazione di Conflavoro PMI Chieti, Figec/Cisal, Contribuenti Abruzzo, CIME.
Si è poi lanciato un open day di approfondimento in loco, ad personam, per le giornate successive, che ha visto la partecipazione di diversi imprenditori.

Moderato dal Direttore di Radio Luce Abruzzo, il convegno, gremito di partecipanti, ha visto come relatori: Annamaria Acunzo – ex imprenditrice – consulente del benessere; Rossella DI CARMINE Criminologa - Presidente REA, Ernesto D'ONOFRIO Presidente Conflavoro PMI -Chieti
Giacomo CAVUTA – Docente Università G. D'Annunzio Pescara; ha concluso i lavori Brezza DI ROCCO- Avvocato – Componente esecutivo Conflavoro PMI -Chieti; con lei ci siamo soffermati sulla materia trattata, per "affacciata di finestra", parafrasando Modesto Della Porta.
"La legge "parla" di sovraindebitamento -spiega l'Avv. Brezza Di Rocco - laddove un soggetto non sia in grado di rimborsare in maniera regolare le proprie obbligazioni economiche: il discrimine si individua in tre elementi, indicati nel nuovo Codice della Crisi e del Sovraindebitamento, che devono congiuntamente essere posseduti dal soggetto richiedente nei tre anni antecedenti il deposito dell'istanza di accesso alla procedura e sono:

-un attivo patrimoniale inferiore ai 300.000,00 euro;
-ricavi lordi inferiori ai 200.000,00 euro;
-un debito complessivo, anche non scaduto, non superiore ai 500.000,00 euro.

A tali società si aggiungono altri potenziali soggetti:
-le imprese agricole;
-i consumatori, quindi, i normali cittadini che non esercitano attività d'impresa;
-le start up, ovvero quelle società di nuova costituzione a carattere innovativo;
-gli enti non commerciali;
-i professionisti, le associazioni tra professionisti e i lavoratori autonomi.

"Altro profilo da analizzare- riprende il professionista- è "quando" questa procedura possa essere applicata; Il soggetto deve avere una sproporzione in difetto tra l'ammontare dei debiti e le proprie capacità economiche anche all'esito di una valutazione prognostica delle stesse. Ulteriore elemento da analizzare è fino a quale momento possa essere utilizzata la normativa in oggetto per risolvere la problematica debitoria occorsa. Vale la pena chiarire infatti come la procedura di sovraindebitamento possa essere attivata anche da soggetti già aggrediti dai creditori, ovvero con procedure esecutive in corso, pignoramenti dello stipendio o del tfr, pignoramenti presso terzi di crediti, pignoramenti immobiliari, quindi anche con immobili già all'asta. L'applicazione è possibile, addirittura, anche se emessa e pubblicizzata l'ordinanza di vendita, tanto che all'approvazione della procedura di sovraindebitamento consegue l'immediata sospensione ex lege delle procedure in corso; ciò comporta che all'esito dell'approvazione dell'apertura della procedura di sovraindebitamento il Giudice dell'esecuzione non ha altro potere che quello di recepire detto provvedimento e sospendere la procedura esecutiva in corso con effetto davvero immediato e senza poter su di essa effettuare il proprio vaglio né di formalità né di merito.
"Si deve ritenere -approfondisce l'avv. Di Rocco -che il primo step debba essere senz'altro quello di rivolgersi ad un professionista il quale dovrà innanzitutto verificare la sussistenza di quei c.d. criteri di meritevolezza per l'applicazione della normativa al caso concreto. Invero, in particolare la normativa prevede che il debitore non debba aver compiuto atti in frode ai creditori. Verificata la sussistenza di tale possibilità di accesso alla procedura il professionista incaricato potrà predisporre un piano assolutamente variegato e "cucito" su misura sulle diverse situazioni del soggetto debitore nel quale dovrà prevedere analiticamente tempi e modalità di superamento della crisi; dovrà anche corredare il piano da una analitica rappresentazione delle motivazioni che hanno causato la situazione di sovraindebitamento. Essenziale è anche l'individuazione della procedura da applicare al caso di specie, infatti, le procedure da attivare ricomprese nella normativa di cui al Sovraindebitamento sono quattro e si individuano a seconda del soggetto debitore e che differiscono l'una dall'altra per alcuni elementi su una struttura fondante comune a tutte le procedure:
-concordato minore: con il quale viene proposto un progetto con importi e tempi definiti per saldare in tutto o in parte i debiti che deve essere approvato con votazione positiva espressa dai creditori che rappresentano almeno il 50% dei creditori;
-ristrutturazione dei debiti del consumatore: quindi riservato ai debiti sorti non per cause riferite a problematiche aziendali e che non necessita del parere favorevole del 60% sopra indicato;
-liquidazione controllata dei beni: con la quale viene liquidato il patrimonio del debitore;
-esdebitazione del soggetto incapiente.
"Terminata la stesura del piano e la predisposizione di tutta la documentazione da parte del professionista- aggiunge l'avvocata- si dovrà presentare il tutto all'Organismo di Composizione della Crisi il quale sarà chiamato a dare la propria attestazione di fattibilità, ovvero, sarà incaricato dall'Organo, che deve essere individuato in virtù di una competenza territoriale (quindi in base alla residenza del soggetto per i privati e in base alla sede legale per i soggetti giuridici). L'Organismo provvederà ad incaricare il Gestore della procedura che, analizzata l'istanza e la documentazione dovrà fare una propria autonoma valutazione sui criteri di applicabilità formali e sulla possibilità che il piano così come presentato possa essere presumibilmente applicato in concreto, ovvero sia astrattamente sostenibile all'esito di una prognosi svolta dal gestore stesso. Ottenuto il vaglio positivo di fattibilità da parte dell'OCC, Organismo di Composizione della Crisi imparziale ed indipendente rispetto all'impresa ed inserito nell'apposito registro con competenza territoriale; questo andrà a sua volta a corredare il piano e la documentazione che andrà depositata in Tribunale per l'omologa da parte dello stesso. Solamente tale omologa avrà come effetto decisivo sull'esito della procedura.
"Appartiene a tale ultima fase- conclude l'avvocato Brezza Di rocco - anche la possibilità che il Tribunale omologhi l'accordo in caso di opposizione di uno dei creditori dissenzienti (ovvero di uno dei soggetti che nella precedente fase di approvazione si sia espresso negativamente sull'accordo) nel caso in cui sebbene uno o più di tali soggetti sostengano la non convenienza del piano il Giudice applichi il meccanismo del c.d. "cram down" qualora ci sia nella relazione del Gestore della crisi la valutazione che anche il o i creditori dissenzienti possano beneficiare, in applicazione del piano, di una situazione patrimoniale più favorevole rispetto all'alternativa liquidatoria perseguibile. Al contrario la mancata approvazione del piano comporta l'improcedibilità del piano e quindi in tal caso viene proprio precluso l'esame del Tribunale.

* Direttore di Radio Luce Abruzzo (INBLU 2000)

Doubletime®
PUBBLICITÀ
www.doubletime.srl

METROPOLITAN POST
periodico di informazione
e approfondimenti
di cultura e società
Redazione Via Galilei 8/1 - 65127 Pescara
ph. 371 4601589

Ottobre 2024 - n°nove
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale
Roberto Satolli
Direttore responsabile
Maurizio Piccinino
Redazione
Andrea Guidotti, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica

Hanno collaborato / Antonio Volpe/ Salvatore Gioia / Donato Fioriti/Tonia Paolucci/Vittorio Polsoni/Angelo Orlando/ Valeria Masciantonio/Fernando Pallini
Grafica / Bruno Imbastaro (blufactory)
Stampa / Modular (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589

responsabilità cercherò di assolvere unitamente ai componenti del nuovo comitato di gestione*

Impegno, intuito, impresa. Possiamo dire che sono le tre "i" che caratterizzano la sfera delle relazioni di BNI. Chiediamo a lei il perché l'associazione riscuote tante e convinte adesioni. Solo empatia? Oppure la possibilità di ampliare conoscenze, e opportunità per il proprio business?
"Bni nasce come organizzazione di scambio referenziale e consente ai propri membri di partecipare a corsi di formazione dedicati a migliorare le capacità di relazionarsi tra membri ma anche con il resto del mondo, al fine di migliorare la loro capacità di costruire relazioni e combinare affari.
Il successo di Bni è proprio in questa capacità di creare rete e collegare le persone e l'empatia gioca certamente un ruolo importante al suo interno. L'invito che mi sento si fare a chi non conosce questa organizzazione è quello di venirci a trovare tutti i giovedì mattina a Francavilla palazzo Sirena, per toccare con mano le potenzialità di Bni e le sue capacità di creare business".
Ci sono momenti distinti all'interno delle relazioni BNI, una rivolta al lavoro e quindi a intraprendere accordi per valorizzare le proporle attività imprenditoriali e l'altra a promuovere azioni di solidarietà e conoscenza. Imprese e solidarietà possono convivere di per sé, oppure serve una amalgama che coinvolga ogni iscritto?
"BNI pone alla sua base una serie di principi guida, quelli che chiamiamo *Core Value* che regolano le interazioni e le relazioni professionali tra i Membri, il loro modo di agire all'interno dell'organizzazione e come raggiungono i loro obiettivi.
Il primo e senz'altro il più importante rappresenta la filosofia di Bni ed e' il *Givers Gain*. Creando opportunità di business per gli altri, potrai ricevere, a tua volta, business. Questo principio Bni lo consolida maggiormente impegnandosi quotidianamente con la messa in campo di azioni all'insegna della solidarietà, creando eventi di beneficienza o di sostegno alle comunità prossimali, con il coinvolgimento di tutti i Membri".

Per vivere nel mondo delle relazioni BNI serve più passione o ambizione?
"Servono in egual misura entrambi. La passione per il proprio lavoro portata all'interno di Bni crea nuove opportunità e un nuovo modo di vedere gli affari e conseguentemente è inevitabile che tutti i membri sviluppino nuove ambizioni.
Bni è un'opportunità di crescita sia personale che professionale".

Ci può parlare di come lei vuole proiettare nel futuro il suo Capitolo Sirena BNI?
"Questo semestre che vedrà il Capitolo Sirena di Francavilla sotto la mia guida, avrà una *Vision* improntata alla crescita e condivisione per proiettarci verso un 2025 ancora più ricco di successi in termini sia economici che di relazioni. Un mio impegnano ma che è l'impegno di tutti i membri sulla scorta di quando già fatta in precedenza. Rinnovo nuovamente l'inviato a venirci a trovare e quanti hanno voglia di potenziare il proprio business".

TONIA PAOLUCCI: LANCIANO, PROGETTI IN ATTO OPPORTUNITÀ PER LA CITTÀ E IL TERRITORIO

Progetti per realizzare opere pubbliche. Sono le nuove opportunità per fare in modo che i fondi destinati allo sviluppo delle realtà locali non restino sulla carta ma vengano utilizzati in progetti utili alla collettività.
Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una possibilità imperdibile di sviluppo, di investimenti per far ripartire economicamente l'Italia dopo la pandemia, ma le difficoltà per i Comuni, soprattutto i più piccoli, non sono poche.

Una sfida difficile ma possibile. A Lanciano sono in opera i progetti avviati, a partire da quello che riguarda la realizzazione del biodigestore per il quale è stato sottoscritto un accordo di programma con la Ecolan Spa e che ha ottenuto un finanziamento di circa 15 milioni di euro. Altri 7 milioni circa sono stati ottenuti per le opere pubbliche tra cui la realizzazione di un centro antiviolenza per donne e bambini, lavori alla scuola in località Olmo di Riccio con la realizzazione di una mensa, costruzione di nuovi asili nido, recupero dell'ex calzificio Torrieri.

"Il Comune ha partecipato in maniera costruttiva efficace ed efficiente alle varie misure del Piano, ottenendo ottimi risultati nonostante i tanti problemi che gli Enti Locali hanno nell'attuare tutte le regole che lo strumento Pnrr impone", spiega l'assessore comunale Tonia Paolucci, che ha la delega al Piano nazionale di ripresa ed esprime la sua soddisfazione ma parla anche delle criticità che riguardano un po' tutte le amministrazioni locali.
"I rapidissimi cambiamenti in atto esigono un'accelerazione nella concreta costruzione di un modello di Pubblica Amministrazione avanzato capace di rispondere alla crescente domanda di sistemi qualificati ed avanzati. Sarebbe fondamentale ripensare ruoli e profili, ma soprattutto riallineare le professionalità all'interno della PA sulla base delle competenze e non degli anni di esperienza, imponendo per quanto possibile il ricorso ad una formazione qualificata e costante". "Siamo di fronte ad una sfida importante", prosegue Tonia Paolucci, "che speriamo conduca al raggiungimento dell'obiettivo e che comporta, da parte delle comune, uno sforzo ulteriore anche nell'attività di pianificazione futura che tenga conto, in prospettiva, anche degli impatti che sulla spesa corrente produrranno gli investimenti finanziati dal Pnrr".



"Occorre, infatti, evitare il rischio", puntualizza l'assessore, "che alla realizzazione dell'investimento faccia seguito la successiva impossibilità della sua gestione e/o manutenzione con effetti gravemente impattanti nelle realtà territoriali che trasformerebbero uno strumento di sviluppo in una causa di successivo spreco e sostanziale fallimento". "Indispensabile", conclude Tonia Paolucci, "continuerà ad essere il continuo supporto e sostegno alle amministrazioni locali (cui finora non è mancato neppure – mi piace dirlo in questa sede – l'appoggio dell'Anci che si è fatto collettore delle principali istanze e preoccupazioni oltre che contaminatore/disseminatore di linee guida illustrative delle più importanti riforme intervenute sul tema) e fondamentale l'impegno profuso e la professionalità del personale chiamato ad affrontare la sfida per quella che rappresenta una occasione irripetibile e su cui si gioca l'onore del nostro Paese."



Desert
occhiali e lenti
ottica
VERNA
Francavilla al Mare
ZEISS
otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00
Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062
www.otticaverna.com

[Il racconto]

LA PERGAMENA DI EGISTO

Che avrà voluto dire Dio quando, prima di soffiare l'alito divino sul pupazzo di terra, guardando davanti a sé disse: ti creerò a mia immagine e somiglianza? Questo si andava chiedendo Egisto mentre gli pareva che un sudore freddo, triste e doloroso gli colasse dalla testa, poggiata su un cuscino che si spostava sempre più in basso, dalle guance e dall'incavo degli occhi, lungo la nuca e giù per il collo. Nonostante quelle sensazioni non provava dolore. Perché mai mi avranno chiamato Egisto, continuava, perdendo appena per un attimo il filo del discorso. Un nome che non mi è mai piaciuto per nulla. L'ho portato con me in questa vita con discreta dignità, ma è stata una fatica terribile chiamarsi Egisto. Egisto, si sentiva chiamare dalla voce di sua madre. EGISTO, adesso era suo padre. E non era la medesima cosa. Egisto, questa doveva essere sua moglie, la piccola Clara. Sì, era proprio lei perché il suono era dolce e carezzevole quasi quanto quello di sua madre. Poi Aurora e Fabio in coro: il suo nome lo ripetevano in diverse tonalità, dapprima con suono infantile, poi sempre più maturo. Ed era come se mille farfalline gli solleticassero la pelle del viso e glie la lisciassero, cospargendola di polverina colorata in un minuscolo arcobaleno. Non gli era mai piaciuto, ma adesso, nel sentirlo ripetere all'infinito, quel suono duro si addolciva e gli si accomodava addosso come una seconda pelle. Era un suono quasi divino che accarezzava il suo nome e, dunque, lui stesso. E in quelle carezze gli si intrideva l'anima di piacere. Non percepiva più alcun rumore intorno a sè. Sembrava che una nuvola di silenzio l'avesse avvolto e non vedeva più la luce. Doveva avere gli occhi chiusi. Dentro quell'oscurità era convinto di assistere ad un'eclissi di sole, perché chiudeva la parte centrale del suo sguardo un cerchio nero intorno a cui un sottile alone rossastro sfuggiva da quel confine di tenebra. La domanda sulla simiglianza dell'uomo a Dio se l'era posta che era un ragazzino, dopo un pomeriggio in parrocchia ad ascoltare la lezione di catechismo. Per tutta la sua lunga e laboriosa esistenza non era riuscito a dargli risposta.

Era dunque stato creato con due braccia e due gambe e, se questo lo rendeva simile a Dio, voleva significare che anche Dio aveva due braccia e due gambe. Che senso ha e perché è necessario che Dio specifichi, che ci crea a sua immagine e simiglianza? L'uomo non si sarebbe mai posto la questione del valore formale del suo esistere terreno, ma, dopo che Dio aveva asserito che somigliava a sé, tutto era cambiato e l'uomo era stato costretto a porselo questo benedetto problema. Era davvero una questione di braccia e di gambe e di colore e forma degli occhi e della pelle e di armonia nel muoversi nello spazio? Ecco, questa poteva essere una soluzione possibile: non era una questione di somiglianza fisica. Era il modo di muoversi nello spazio che rendeva l'essere umano simile a Dio. Il modo di porsi verso gli altri, di gesticolare, di ammiccare, di usare la voce per esprimere sensazioni e sentimenti. Ma qual era poi questo modo di pensare? Nella sua lunga vita aveva cambiato il proprio pensiero tante e tante volte ed aveva incontrato molte persone che divergevano del tutto da lui. Com'era dunque possibile che Dio avesse voluto intendere che era quella la caratteristica che li rendeva simili a sé? Accidenti.

Per un attimo si era sentito vicino alla soluzione del problema, invece, era stato ricacciato indietro dalla logica di quel rimuginare. Fu

> segue a pag. 13



Liberalismo – seconda parte

Nel precedente numero della rivista ci siamo occupati di **Luigi Einaudi** quale esponente di primo piano del liberalismo italiano, espressione dell'establishment culturale e universitario. Ma c'è tutto un mondo sommerso non disposto a cedere al fascismo, composto "di operai e impiegati di categorie combattive e acculturate come i ferrovieri, medio ceto di insegnanti, professionisti (in prevalenza avvocati, giornalisti di provincia), alcuni medici, militari, fino ad autori affermati i cui scritti più audaci erano stati respinti da altre case editrici", che trova in **Piero Gobetti** il suo punto di riferimento ideale e politico, come è documentato dall'amplissimo carteggio, di cui l'anno passato è stato pubblicato da Einaudi quello relativo al 1924 (a cura di Ersilia Alessandrone Perona). In quell'anno cruciale per la storia d'Italia, "che avrebbe potuto comportare, con i suoi drammatici eventi, la crisi irreversibile del fascismo come regime", Gobetti "giocò il ruolo di organizzatore di una forza politica di opposizione – un movimento che non escludeva di potersi organizzare in partito – schierata accanto agli altri partiti, ma ben distinta da ciascuno di essi. La sua battaglia infatti non si rivolse solo contro il fascismo stesso, ma simultaneamente contro i partiti coalizzati nell'opposizione parlamentare e nell'Aventino, che egli accusava di riproporre in alternativa al fascismo il ritorno di politiche e di personaggi del periodo prefascista, responsabili ai suoi occhi di aver spianato la strada al fascismo stesso" (cfr. l'introduzione a P. Gobetti 'Carteggio 1924', pag. XLVII). "In forma e con strumenti nuovi egli cercò di tradurre nei fatti l'obiettivo originario della 'Rivoluzione Liberale': la creazione di una nuova classe politica che includesse le élite operaie educate alla fabbrica moderna e gli imprenditori del Nord e del Sud non legati a un'economia protetta". Va sottolineata "la creazione sulla rivista della 'pagina meridionale' aperta dall'Appello ai Meridionali, come luogo di confronto e di aggregazione delle voci disperse ma consonanti dei potenziali riformatori del Sud". Gobetti fece la sua conoscenza diretta del Meridione con il viaggio - inchiesta in Sicilia della fine di maggio- primi di giugno del 1924, "per veder l'isola da vicino, negli aspetti che più lo interessavano; per rendersi conto della situazione economica, sociale, esistenziale di certi centri isolani; per meglio documentarsi sulla dibattuta questione zolfifera e sulle condizioni delle masse agricole" (cfr. G. Lo Curzio, "Cinque uomini. Con 18 lettere inedite", Palumbo, Palermo 1984, p.75). Sempre Lo Curzio descrive così Gobetti, che incontra in piazza Verdi, davanti al Teatro Massimo: "un giovane dall'aria mite e riservata, esile, alto, la fronte incorniciata da un arruffo di riccioli che davano nel biondo... sorrideva luminoso dagli occhiali a stanghetta. Stava, senza impaccio, in una giacca abbondante, rigonfia di libri e di giornali".

Prima il viaggio a Parigi, poi quello in Sicilia, insieme alla sempre più intensa ed incisiva attività di editore liberale radicale, inducono Benito Mussolini in persona, con il ben noto telegramma del 31 maggio 1924, a chiedere al prefetto di Torino "di informarmi e vigilare per rendere nuovamente difficile vita questo insulso oppositore Governo et Fascismo". Viene eseguita una perquisizione in casa di Gobetti e lui stesso così descrive quanto accadde: "mi furono sequestrate lettere di Nitti e di Amendola, appunti del mio viaggio in Sicilia e mi venne asportato il passaporto" (lettera di G. a Emilio Lussu, n.746). Dopo la morte di Gobetti la minuta autografa del telegramma di Mussolini fu recuperata da F.S. Nitti "con grandi sacrifizi" e da lui comunicata a 'Le Quotidien' perché la pubblicasse nel giorno dei funerali a Parigi. Era il 1926.



NTM
DIGICOLOR
centro stampa digitale
Nuova Tipolito Mascitelli Srl
#lavoroperpassione

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
ALTA VISIBILITÀ



I nostri servizi

LITOGRAFIA TIPOGRAFIA STAMPA DIGITALE
STAMPE SPECIALI LAVORAZIONI LASER
PERSONALIZZAZIONE AUTOMEZZI
SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO
AMBIENTAZIONI INSEGNE
TARGHE TIMBRI

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
DA LAVORO



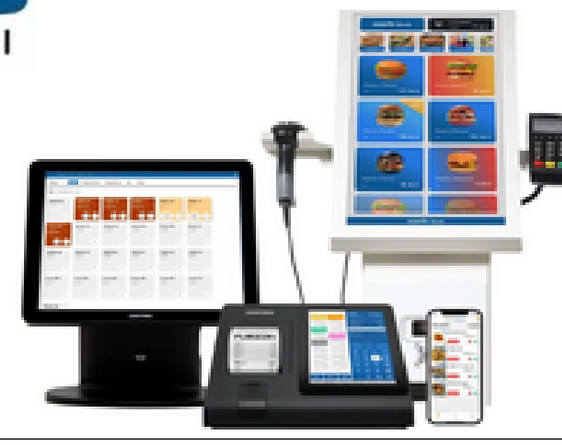
Visita il nostro sito
www.ntm97.com

370 1425996
Tel. 0871 64311
info@ntm97.it
CHIETI Via F.Masci, 125/G
Area Artigianale "Centauro"
Nuova Tipolito Mascitelli ntm97

SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA

- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos

MAC
SISTEMI



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com

Vendita, assistenza e noleggio di
macchine e soluzioni
per uffici e aziende



Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

@serosistemi
3665341215

ORTONA, VERSO LE AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA 2025



Forze politiche e liste civiche si apprestano ad affrontare le urne per l'elezione del sindaco e del Consiglio Comunale, dopo un periodo di commissariamento che durerà oltre un anno. Si sarebbe evitato un periodo di commissariamento così lungo, se soltanto il Sindaco Castiglione avesse preso atto, ragionevolmente, del fallimento del suo secondo mandato e, con senso di responsabilità, avesse rassegnato le dimissioni durante il primo trimestre dell'anno. Ma ciò non è stato per cui, ora, il Commissario gestirà il Comune per circa 14 mesi, durante la più lunga campagna elettorale comunale dell'era repubblicana. Il Sindaco dimissionato, Leo Castiglione, come preannunciato, certamente sarà della partita, con un gruppo di liste civiche bonificate da traditori e sospetti tali. Il centrodestra, dopo una dozzina d'anni di traumatiche divisioni sembra incamminato verso una "reunion" dei tre partiti maggiori con corollario di alleati e simpatizzanti, ma niente ancora di concreto oltre ad una generica buona volontà, ma attenzione perché di buone intenzioni sono lastricate e vie dell'inferno. Si è portato avanti, invece, il centrosinistra a guida PD che ha ufficializzato il candidato sindaco del neonato "patto per Ortona" nella persona dell'Avv. Ilario Cocciola. Nel campo largo ortonese mancano all'appello, al momento, soltanto il PSI, i cinquestelle e...mezzo PD. A voler essere spiritosi potremmo dire che ci sono tutti i presupposti per una dignitosa sconfitta, ma il tempo, come si dice, è galantuomo e potrà rimarginare qualche ferita rasserenando gli animi. Questi preparativi hanno, purtroppo, un difetto comune: manca il programma ovvero, più esattamente, una visione del futuro per questa comunità che si propongono di governare. L'azione amministrativa punterà su una economia agricola? industriale? turistica? Il porto avrà un indirizzo commerciale o industriale? L'ospedale sarà poco più di un poliambulatorio o avrà servizi ospedalieri veri e propri e, soprattutto, un pronto soccorso H24 con tutte le caratteristiche mediche e strumentali idonee a fronteggiare efficacemente le emergenze? I giovani dovranno accontentarsi di ciò che è l'offerta scolastica di oggi, oppure potranno legittimamente aspirare ad avere nuovi e innovativi corsi di studio, senza dover emigrare verso Pescara o Lanciano? È ipotizzabile, se ne è sempre e soltanto parlato, istituire una collaborazione organica con i comuni che gravitano sull'asse della Marrucina? L'atavico dualismo tra il centro urbano e la campagna, che molti danni ha prodotto, è il caso di pensionarlo? Insomma, oltre la poltrona, quale futuro?

[Vittorio Polsoni]

• IL RACCONTO

di Raffaele Morelli

JACOPO MARIA DI CASTELLONCHIO

Frate Cappuccino *(terza parte)*

Si svegliò. Era quasi l'ora del desinare. Si alzò e scese in cucina. Mise a bollire l'acqua. Aspettò che bollisse grattandosi la tonaca sul petto e sulle spalle. Buttò la pasta. Quando fu cotta la scolò. La mise in una enorme ciotola di ceramica bianca. Ci versò sopra il sugo abbondante e sparse manate colme di pecorino. Prima di portarlo in tavola e suonare la campanella che avvertiva i confratelli che la cena era pronta, preparò un piatto colmo e lo nascose. Quindi, si recò alla grande tavola che aveva apparecchiato in precedenza ed iniziò a riempire i piatti più che poté. D'altronde aveva impastato quasi il doppio della farina affinché nessuno si alzasse affamato. Per nulla al mondo avrebbe rischiato di sacrificare le pappardelle da offrire al Santo. Mentre lui lentamente assaporava una per una le pappardelle al sugo quelli, senza dare troppo nell'occhio, si servirono di nuovo e, in un battibaleno, terminarono il poco che era avanzato. Si alzarono e se ne andarono nella cappella a pregare. Quando finalmente Fra' Pappardello emerse dalle nuvole in cui si era distratto, con grande sorpresa, realizzò che la ciotola era vuota e macchiata qua e là di piccole chiazze di sugo che erano rimaste attaccate ai bordi ed iniziavano a seccarsi. Gli venne un atroce dubbio. Corse in cucina a controllare. Fece appena in tempo a verificare che ciò che aveva nascosto era salvo esattamente. Richiuse il nascondiglio nel momento esatto in cui il frate Priore chiamò tutti alla preghiera. Nella cappella si sedette in ultima fila. Si sentiva eccitato. Pregarono a lungo. Alla fine della preghiera, il frate Priore ricordando a tutti che avrebbero dovuto donare al Santo qualcosa di proprio iniziò a chiamarli per nome. Gli indicati si alzavano, andavano davanti alla statua del Santo e si esibivano. Il primo cantò, con voce calda e limpida, una canzone sacra. Il secondo recitò una poesia. Il terzo danzò una danza di sua invenzione che lasciò interdetto il Priore e gli altri confratelli, il quarto lesse con voce stentorea una sua composizione sacra. Insomma, uno dopo l'altro tutti si esibirono in onore di Sant'Antonio tra la commozione e la contentezza generale. Quando fu il suo turno Fra' Pappardello corse in cucina con la velocità che la sua stazza gli consentiva. Prese il piatto di pappardelle dal nascondiglio e tornò indietro. I frati lo attendevano curiosi. Percorse il corridoio centrale tra i banchi della chiesa camminando a testa alta, con passo militare, tenendo tra le mani il piatto con la massima attenzione, per il timore di rovinare tutto rovesciandolo a terra. Mentre i confratelli lo osservavano sorridenti, si avvicinò alla statua del Santo e vi depositò il piatto alla base. Quindi si avviò a testa bassa verso il suo scranno dove, in ginocchio, iniziò a pregare. Nella preghiera non chiese vantaggi per sé. Non aveva alcun bisogno da soddisfare. L'unico desiderio che nutriva era che Sant'Antonio assaggiasse le sue pappardelle. Restò compunto a recitare le preghiere che ricordava mentre nell'anima sperava quell'unica richiesta venisse esaudita. Quando ebbe terminato di pregare, si trattenne a capo chino, per un altro po'. Non avrebbe saputo dire se per la grandezza della devozione o perché temeva di subire l'onta del rifiuto del Santo. Infine, alzò il capo e, miracolo, il piatto che aveva lasciato alla base della statua era vuoto. Alzò lo sguardo alla statua e, miracolo, sul viso del Santo, intorno alle labbra, erano visibili piccole macchi di sugo. Aveva ottenuto ciò che desiderava sopra ogni altra cosa. Un'onda di felicità esplose nel suo animo come le onde del mare si infrangono sugli scogli. Sant'Antonio aveva gradito le sue pappardelle. La gioia che gli invase l'anima gli impedì di notare che dietro l'ultima colonna sulla destra, subito prima dell'altare, Frate Giovanni, grasso e goffo, cercava, con l'orlo interno della tonaca, di togliersi i piccoli grumi di sugo dai peli della barba, prima di tornare a sedere. Gli altri frati iniziarono a battere le mani contenti di leggere negli occhi del piccolo confratello la profonda soddisfazione che proprio non gli riusciva di contenere. Fra Pappardello era tanto contento che provò la necessità di rendere grazie al Santo, ai confratelli, al Superiore ed alla vita. Voleva fare qualcosa per mostrare quanto provava. Non gli venne in mente un accidente. Restò con il viso all'insù, mentre gli altri frati iniziarono a guardarlo fissi, terminato di battere le mani e sorridere. Iniziarono a mormorare. Si creò improvvisa una tensione legata all'attesa. Pappardello chiese a Sant'Antonio di fargli un secondo miracolo. Pronunciò con le labbra semichiuse ed a bassa voce quella richiesta con il cuore in mano. Non voleva in alcun modo restare senza uno straccio di qualcosa che incarnasse la sua riconoscenza. Il mormorio saliva e di lì a secondi il Frate Priore sarebbe dovuto intervenire. All'improvviso nella testa gli si formò la soluzione del problema. Anche il secondo miracolo stava per avvenire. Il Santo, nella sua grandezza, gli aveva donato anche la possibilità di rendere la sua gratitudine a tutti. Iniziò il più bel concerto di cinguettii che i suoi confratelli avessero mai sentito da quando era arrivato. Alternò il merlo e la cinciallegra, il passero e l'usignolo. Fischiettò per un bel pezzo in onore del Santo, dei confratelli, del Priore e della vita. Quando smise e si girò si accorse, con enorme sorpresa, che il Priore era caduto in ginocchio, come la maggior parte dei confratelli i quali guardavano lui e la statua del Santo alternativamente. Non capì cosa fosse successo. L'istinto lo spinse a voltarsi e fu in quell'attimo preciso che si accorse che Sant'Antonio nella sua statuaria fissità, gli sorrideva.

FINE

BUTICCHI BULGARI FERLAINO

L'ultima corsa dei gentlemen drivers


Albino Buticchi


Corrado Ferlaino


Gianni Bulgari

La Quattro Ore di Pescara è stata l'ultima occasione concessa ai gentlemen drivers per misurarsi sul Triangolo Magico, il circuito stradale che da Pescara portava a Spoltore, Cappelle sul Tavo e Montesilvano, per concludersi in piazza Duca degli Abruzzi. Questo tracciato, che conserva il record di lunghezza (circa 25 km) nel campionato Mondiale di Formula Uno, fu utilizzato per l'ultima volta nel 1961 con una prova del Mondiale Marche. Quell'anno il campionato si disputò su circuiti (stradali e non) prestigiosi: Targa Florio sulle Madonie, in Germania al Nurburgring (che Adenauer fece costruire prendendo ispirazione al Triangolo Magico), a Sebring in Florida e a Le Mans. Insomma, Pescara era nel novero dei circuiti iconici del motorismo. L'ennesima dissipazione di una città fatta di paradossi. L'ultimo è il mega parcheggio improvvisato in via Enzo Ferrari, l'icona della velocità che proprio a Pescara trovò il trampolino di lancio per la sua carriera di organizzatore e costruttore oltre che di pilota vincendo la prima Coppa Acerbo nel 1924.

Non solo grandi piloti quindi si sono misurati a Pescara ma anche i cosiddetti *gentlemen drivers*.

Il gentleman driver è il pilota non professionista, solitamente di famiglia altolocata, in un'epoca in cui non era dignitoso guidare l'automobile che veniva lasciata a uno chauffer. *Diego de Sterlich* era l'esempio più fulgido e più vicino a noi. Il "Marchese volante" dissipò un patrimonio per correre con le automobili. Fu tra i fondatori del circuito di Monza, regalò nel 1925 ben 23 milioni (mettendo in vendita ettari ed ettari di campagne) ai fratelli Maserati per avviare la costruzione delle proprie auto. Al crepuscolo della propria esistenza, quando era ormai in completa miseria, ripeteva fra il serio e il faceto: «*Ce ne passe di campagne pe' nu gigler*». Il gigler è una vite con un buco infinitesimale dal quale passa la benzina, un componenete del carburatore nel motore a scoppio.

Di fatto, aprì una strada seguita da moltissimi giovani abruzzesi: da Taraschi che divenne costruttore oltre che pilota a Renato Pirocchi che chiuse al 11° posto la Quattro Ore con una Fiat Abarth 850, a Leandro Terra 13° con una Osca 1600 S, l'altra Maserati.

Nella categoria Gran Turismo, classe fino a 1150 cm cubici, 23° assoluto ha concluso Cesare Fiorio, mitico diesse della Lancia Rally, campione del mondo, in coppia con Frescobaldi su Lancia Appia Zagato GTE. Al secondo posto di categoria si è piazzato **Corrado Ferlaino**, presidente del Napoli di Maradona, sempre su Lancia Appia Zagato GTE. Oberato dagli impegni l'ingegnere correva poco ma questo non gli impedì di eccellere nelle corse in salita con la sua Lancia riuscendo a battere le Alfa Romeo Giulietta 1300. Nel 1964 vince il titolo italiano in salita nella classe, oltre 2500 GT, con una mitica Ferrari GTO. Poi passò a Porsche 911 con la quale si mise in luce ma forse la corsa ideale per le sue qualità era il rally non molto diffuso negli anni Sessanta.

Gianni Bulgari, famosissimo gioielliere romano, correva al volante di una Alfa Romeo Giulietta SZ e poi di una de Sanctis Sport 2000, prodotta dall'abruzzese Gino De Sanctis che si trasferì a Roma a 25 anni e intraprese l'attività di costruttore di auto da corsa. Il suo tempio era la pista di Vallelunga. A Pescara, nel 1961, si classifica al 10° posto con una Alfa Romeo Giulietta SZ. Nel 1964 si impone sul circuito "grande" del Mugello alla guida di una Porsche 904. Davanti a Bulgari e cioè al nono posto si classifica nella Quattro Ore **Albino Buticchi**, che si laurea campione italiano della categoris Gran Turismo 1300 con un'Alfa Romeo Giulietta SZ.

Buticchi è stato presidente del Milan dal 1972 vivendo periodi burrascosi, la fatal Verona e la vicenda Rivera-frate Eligio. Proprio per contrasti con il Golden boy del calcio italiano lascia la presidenza del club rossonero nel 1975.

Una vita burrascosa che il figlio Marco ha raccontato nel bel libro "Casa di mare" edito da Longanesi. Tra le tante vicissitudini che hanno contraddistinto l'esistenza di Albino Buticchi, la velocità e la passione per le automobili hanno avuto una posizione centrale.

«Passa una Lancia Belna - scrive il figlio Marco - con le fiancate giallo vivo che risaltano sul nero della carrozzeria».

«Resteranno un vizio per pochi - bofonchia il padre indirizzando un cenno del capo verso la curva dietro la quale era scomparsa la spider - rimettiamoci al lavoro, che entro sera dobbiamo aver finito la riparazione».

La vita di Albino è dominata dall'ambizione e dall'eccesso. La prima esperienza nel mondo del calcio arriva all'inizio della sua chiacchierata ascesa imprenditoriale (arriva alla presidenza della BP Italia). Rileva lo Spezia nel campionato 1952-53 e stava quasi subito per collezionare una nuova promozione dopo quella avvenuta grazie alla fusione con l'Arsenal. Dai fulgori del 1944 (scudetto scippato secondo gli spezzini e dato al grande Torino), c'erano state due retrocessioni. Comunque i successi nel calcio non l'appagano. Compra un'autorimessa, un suo vecchio pallino.

«Albino - scrive il figlio Marco - capì che la velocità gli regalava l'eccitazione e le sensa zioni inebrianti di cui aveva bisogno per vivere».

Comprò una prima Aurelia GTB 20 coupé e ogni domenica con il fedele meccanico che gestiva il garage e partecipava atutte le manifestazioni autobomilistiche amatoriali del Nord Italia.

La prima gara nazionale alla quale partecipa è il Giro d'Italia del 1954 con un'Alfa Romeo 1900 insieme all'amico Luciano Razzuoli. Furono fermati da un incidente che poteva trasformarsi in tragedia.

Fece amicizia con Mario dalla Favera che voleva portarlo in Ferrari ma lui preferiva le Alfa Romeo più maneggevolie leggere.

Alla Mille Miglia del 1955 fece parte della squadra ufficiale Alfa Romeo su Giulietta Sprint che aveva cerchioni fragili. I suggerimenti di Albino, ottimo collaudatore, ovviarono all'inconveniente e da allora si chiameranno Cerchio Buticchi. Porsche imbattibili con von Trips e van Frankenburg. Buticchi che militava nella stessa categoria arrivò terzo.

«Tanto valeva - diceva - trarre dalla passione per la velocità il massimo giovamento nell'eterna sfida fra la vita e la morte, se poi c'era il rischio di andarsene per colpa di scelte fatte da altri, come la guerra. Non c'è vizio capitale che riesca a regalare la stessa ebbrezza di quella che si prova nel giocare con la morte. Non c'è sfida che esalti gli uomini come rincorrere il vento, accarezzare le curve, rasentare l'impossibile.

Mario della Favera perde la vita nella Parma-Poggio di Bercato su Ferrari 3000. Anche Alberto Ascari era morto a Monza con la stessa auto. Il 1955 è un anno maledetto, a Le Mans si contano un centinaio di morti per una macchina finita sulla folla. La Mercedes si ritira dalle corse per molti decenni.

Nel 1957 alla Mille Miglia gareggia su Ferrari finendo le prove contro un albero. Il giorno doppo nasce il figlio Marco. A Roma è davanti alle più performanti 335S di Piero Taruffi, Peter Collins e de Portago. Vinse Taruffi su von Trips e Gerdebian. Alfine chiuse al 9° posto, 4° di categoria, ma la tragedia di de Portago smorzò gli entusiasmi. L'incontro con Massimo Barbier gli spalanca le porte della BP ma le corse restano un chiodo fisso.

Nell'estate dela 1960, una telefonata di Zagato gli annuncia che la giulietta disegnata dallo stilista era fatta su misura per lui, ma Albino almeno formalmente si era ritirato dalle competizioni. Zagato l'aveva toccato nel vivo, l'Alfa Romeo era la casa automobilistica del suo cuore. Dopo tre anni di assenza dalle competizioni inanella a Monza record su record, tornata su tornata di prove.

Si iscrive così a 35 anni al campionato italiano velocità classe 1300 Gran Turismo nel 1961. E alla Quattro Ore di Pescara corona il suo sogno: è campione italiano.

[Paolo Smoglica]



Il debito sanitario? Una colpa da espiare, frutto di un peccato, della politica, peccato decisamente poco originale, consumato in pensieri, parole, opere e omissioni!

La politica abruzzese sembra essere estremamente esperta in operazioni di distrazione di massa. Dopo mesi passati a consumare una bagarre sui conti decisamente non lusinghieri delle ASL abruzzesi, sulla scena dominano la maggioranza-con le nomine-e la minoranza-con i fondi a pioggia- e, all'improvviso, scende un assoluto silenzio, forse sperando che il caso, automaticamente e autonomamente, risolva quello che la politica non riesce neppure a leggere.
Intanto è certamente originale definire "risanamento" i cosiddetti piani di razionalizzazione presentati dai Direttori generali delle Asl, perché nell' "azienda" "razionalizzare" significa fondamentalmente "tagliare", e questo dovrebbero saperlo quei baldi "inquisitori" che hanno espresso "parere favorevole con osservazioni", probabilmente dimenticando il significato di "vincolante" e, addirittura, prendendo atto "dell'assenza di un'esplicita dichiarazione di sostenibilità del piano di razionalizzazione da parte del Dipartimento…"!
Peccato, perché, seguendo una tradizione tardo-gesuitica diffusa anche nelle Commissioni Bilancio in Parlamento, avrebbero potuto addirittura esprimere "parere non ostativo"!
Ancora, in una "azienda", chi presenta risultati negativi a consuntivo a fronte di ottimismo preventivo continua a riscuotere la fiducia dell'azionista di maggioranza che lo ha scelto?
Se sì, perché?
Chi è responsabile della non realizzazione del percorso attuativo di certificabilità -PAC-, l'unico modo per tenere i conti sotto controllo?
Chi è in grado di spiegare perché non esiste la possibilità di un allineamento funzionale tra i conti trimestrali del Ministero della Salute, le risultanze dei Tavoli di monitoraggio, i bilanci e i conti della Gestione Sanitaria Accentrata e delle singole Asl?
Oggi Gimbe fa notare a tutti i responsabili della gestione della sanità abruzzese che oltre 120.000 cittadini rinunciano alle cure.
A questo, qualcuno è in grado di aggiungere una quantificazione di quello che spendono per curarsi, l'out of pocket, quelli che possono?
La politica sa che in Abruzzo-dichiarazioni 2023-anno di imposta 2022- 449.441 lavoratori dipendenti e pensionati hanno pagato circa 200 milioni di addizionale Irpef regionale, mentre tutti gli altri non arrivano a 81 milioni?
Ricorda che, in 86 comuni della Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 241.475 residenti su 371.975 godono, come 90.146 residenti su 287.151, in 70 comuni della Asl L'Aquila-Avezzano-Sulmona, del "camper della salute" mentre nelle aree urbanizzate si gode di qualcosa di certamente diverso e migliore?
E' morale la presenza di una sanità "diseguale" nella nostra regione?
È possibile scindere la valutazione della quantità finanziaria da quella della qualità del servizio?
Ancora, la politica sa che, a proposito dei costi per i livelli essenziali di assistenza, ad esempio, negli anni 2019-2022 non è stata rispettata la suddivisione: 5% prevenzione collettiva, 51% assistenza distrettuale, 44% assistenza ospedaliera, incrementando la spesa ospedaliera:

2019 +103.695.346
2020 +94.364.879
2021 +118.814.000
2022 +71.600.000

sottraendo fondi sia alla prevenzione collettiva sia all'assistenza distrettuale? Ma da che cosa nasce tutto questo marasma?
Da quel peccato poco originale!
Ecco i numeri che raccontano la storia del peccato:
La causa scatenante della libido peccaminosa? Le aziendalizzazioni violate !
- Peccare in pensieri: tornate, per un attimo, alle pagine dei quotidiani dei primi
mesi del 2009, i primi mesi della nuova giunta Chiodi- CDX- e troverete la traduzione di perplessità per quanto riguarda l'aziendalizzazione dei P.O. di Chieti e L'Aquila, aziendalizzazione avviata nel 2004 dal Governo Berlusconi, richiesta dal Governo Prodi nel marzo 2007 e calata nel Piano Sanitario 2008-2010.
+ 103.695.346 , + 94.364.879,
+ 118.814.000, + 71.600.000,
- Peccare in parole : dopo un profluvio di interviste e dichiarazioni, il testo esemplare, comunque, è la pagina 16 del resoconto integrale della seduta del Consiglio Regionale del 22 settembre 2009. Qui interviene l'Assessore Venturoni che, dopo aver lamentato il fatto che le Conferenze di Area Vasta previste dal Piano sanitario non erano mai state istituite- ma il Consiglio dal 14 luglio 2008 era in regime di prorogatio e non poteva far nulla- dichiara: "… ho fatto fare (conti) alla Kpmg per l'ospedale Santissima Annunziata di Chieti, ebbene a fronte di incassi di 72 milioni di euro, oggi la Asl di Chieti spende per funzionamento di Colle dell'Ara 136 milioni di euro, il doppio. Quindi, mi sapete dire oggi come fa quell'ospedale a essere azienda scorporata e fallisce…".
Viste le cifre citate dall'Assessore perché i nostri prodi inquisitori non hanno chiesto ai Direttori Generali costi e ricavi di tutti i presidi ospedalieri negli ultimi cinque anni, oltre alle dotazioni di organico?
Nessuno si è accorto che, guardate ancora la tabella, 24.000.000 li hanno generosamente offerti Ortona, Guardiagrele e dintorni?
Meditate!
Continuiamo con i peccati.
- Peccare in opere: facile individuare la colpa, un emendamento "intruso e illegittimo", logicamente incoerente con il testo della l.r.5/2008 trasformato nell'articolo 5 della l. r. 17/2009!
- Peccare in omissioni:

1) l'11 settembre 2008, il Governo - Berlusconi, on. Meloni, Ministro della Gioventù- applicando l'art.120, comma 2, della Costituzione, nomina un Commissario ad Acta per la sanità, privando il Consiglio della potestà legislativa in materia sanitaria. Perchè la Regione non rispetta quel dettato costituzionale?

2) La sentenza della Corte Costituzionale 2/2010, che dichiara incostituzionali
alcune norme della l. 14/2008 della Regione Lazio, impugnate dal Governo, dimostra che una Regione commissariata in sanità non può legiferare in materia. Perché il Governo, sempre Berlusconi, non ha impugnato l'articolo 5 della l.17/2009 della regione Abruzzo, articolo che istituiva, peraltro maldestramente, le ASL provinciali in assenza di potestà legislativa?

3) Perché il Commissario ad Acta non ha fatto sentire la sua voce, anche considerando che - vedi Bura 51 Speciale del dicembre 2009- ad agosto aveva approvato, pur con osservazioni, i Piani industriali delle allora 6 ASL
abruzzesi ?

Quanto alla ripartizione dei fondi per le Asl si tiene conto dei nuovi criteri intervenuti con l'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2022, visto che "in particolare, dal 2023, al criterio capitario, parzialmente pensato per tenere conto dell'influenza dell'età sui consumi sanitari, sono stati affiancati altri parametri, ovvero la mortalità e alcuni indicatori delle condizioni socio-economiche" (Nota dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio)?
Ora, dopo anni ci si accorge che la configurazione territoriale delle ASL provinciali di Chieti e L'Aquila non è compatibile con le quote di fondi assegnati.
Dobbiamo, allora, pensare di sostituire la vecchia quota capitaria con una immaginifica e avveniristica quota chilometroquadrataria?
Pensate, poi, che il Governo regionale, da oltre un anno, sta silenziosamente sviluppando sondaggi con i Tavoli nazionali per verificare la possibilità di riproporre aziendalizzazioni, sia pure, dicono, "miste", in ossequio ad uno sperimentato, in Abruzzo, metodo in sanità da ben



15 anni, il classico metodo " per tentativi ed errori"!
Se avete dubbi, ripercorrete la storia partendo dai mitici DCA 44 e 45/2010 del duo Chiodi-Baraldi, così scoprirete che un algoritmo può stabilire anche per quanti giorni un manto nevoso resiste a Guardiagrele!
Ora, il problema dell'incontrollabilità del debito finanziario e degli effetti dei piani di "razionalizzazione" è un problema esclusivamente finanziario, oppure è un problema squisitamente etico?
Alla fine, un banale problema di trasparenza: perché non si pubblicano in tempo reale sul sito della Regione i verbali trimestrali del Tavolo di monitoraggio?

[Angelo Orlando]

Conobbi **Giulio Bollati** nel 1979: l'occasione fu la presentazione a Pescara della 'Storia dell'arte italiana', pubblicata da Einaudi, di cui Bollati aveva curato il coordinamento editoriale insieme a Paolo Fossati. Ero entrato a far parte della casa editrice dello Struzzo da poco più di due anni e desideravo ardentemente incontrare i principali artefici della 'grandezza' einaudiana, che "deve certo tanto a tanti…ma dire Einaudi significa dire, per tanti versi, Giulio Bollati e il suo genio". E' il giudizio che **Claudio Magris** esprime nella prefazione al volume di Bollati "Memorie minime", pubblicato da Archinto nel 2001 e ristampato da Bollati Boringhieri quest'anno. Concordo solo in parte con Magris, perché ritengo che la storia della casa editrice torinese, dalla sua fondazione nel 1933 fino ai primi anni '80, sia stata soprattutto opera di quella 'concordia discorde', come la definì **Cesare Pavese**, messa in atto da uno straordinario gruppo di intellettuali, di cui dapprima **Leone Ginzburg**, poi lo stesso Pavese, fino alla sua tragica morte nel 1950, furono i primi, inarrivabili, tessitori. Come ha scritto **Giulia Boringhieri** nel suo bellissimo saggio intitolato 'Per un umanesimo scientifico' (Einaudi, 2010), "la scomparsa di Pavese crea un vuoto, una voragine, nell'assetto della casa editrice" e aggiunge **Natalia Ginzburg**: "Secondo me aveva in mano la casa editrice; e oltre al grande dolore di averlo perduto, c'era questo senso di come avremmo fatto" (cfr. "E' difficile parlare di sé", Einaudi,1999). Quel difficilissimo passaggio "obbliga Giulio Einaudi a pensare una squadra di eccezione' '(cfr. l'intervista di E. Ferrero a 'L'Espresso', 19 maggio 1991). Di quella formazione rinnovata dell'Einaudi degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta certamente **Calvino** fu il fantasista, mentre a tutti gli effetti Bollati ne fu il regista. Dunque, un ruolo di primissimo piano di quest'ultimo, entrato giovanissimo in casa editrice, nel 1949, dopo la laurea in Letteratura italiana alla Normale di Pisa con **Luigi Russo**. Già a Parma, sua città natale, aveva avuto al liceo un professore d'eccezione, il grande poeta **Attilio Bertolucci**. In occasione del centenario della nascita di Bollati (1924) la casa editrice lo ricorda ristampando i suoi fondamentali saggi raccolti nel volume "*L'italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione*" (la prima edizione è del 1983) con un'introduzione di David Bidussa. Inoltre, nel mese di ottobre, a cura dell'amico **Tommaso Munari**, sempre nelle edizioni Einaudi, di Bollati sono state pubblicate le "*Lettere e scritti editoriali*", dal 1950 al 1980, anno nel quale si dimette definitivamente da ogni mandato e incarico, prendendo atto che "nel corso degli ultimi tre anni e in misura crescente negli ultimi otto mesi …si è formata una distanza crescente, che ora ha raggiunto dimensioni incolmabili" (lettera a Filippo Santoni del 4 novembre 1980). Seguì un periodo di peregrinazioni editoriali, finché "la propria casa editrice la trovò infine nel 1987, quando la sorella Romilda rilevò la Boringhieri trasformandola nella Bollati Boringhieri". E il 22 aprile di quell'anno Bollati potè scrivere a **Franco Fortini**: "Stiamo cercando di costruire una casa editrice indipendente, punto di raccolta per amici congeniali, alla vecchia maniera". "Alla vecchia maniera" significava alla maniera dell'Einaudi, "il che implicava un'idea di editoria come lavoro di gruppo, l'esistenza di un potenziale lettore enciclopedico e soprattutto una visione unitaria della cultura, scientifica e umanistica." (cfr. introduzione di T. Munari alle 'Lettere' di Bollati, pag. XIX). A un'amica di vecchia data, **Annamaria Gandini**, il 26 febbraio 1988 scriverà di sé: "Nei secoli fedele allo spirito einaudiano d'alta epoca". Ma, di fronte alla mutazione dell'Italia dalla metà degli anni '80 in poi, nella quale Bollati vede l'affermarsi "dei nuovi ricchi e di una classe media ignorante e arrogante che ormai occupa i tre quarti della società, ma non sa pensare in termini generali, lo considera superfluo", mentre "leggere libri di cultura in fondo non è altro che questo: esaminare progetti"(si vedano le interviste a 'Reset' del 1995 e a 'La Stampa' del 1996), egli, pur in quello scenario disegnato a tinte fosche, dove "l'italiano gli appare come un soggetto lontano dal mondo dei libri, che non cerca di sapere, che preferisce evadere"(cfr. D. Bidussa, op.cit., pag. XVI), caparbiamente continua a credere che anche in "tempi magri" sia possibile "la ricostruzione lenta, sotterranea, di una rete con cui provare pian piano a costruire qualcosa, a lasciare delle tracce" (ibidem, pag. XVIII). E' il sentimento che con una sua lingua, e un suo stile, Bollati consegna ad una lettera del 2 dicembre 1991 indirizzata a Gianni Celati : "… se mai ti capitasse di trovarti (editorialmente) solo e ramingo, lontano dalle grandi città illuminate a festa, insomma padano e notturno, cosa che mi pare del tutto improbabile, ricordati che qui c'è una capanna in riva a un fiume (inquinato) dove pochi artigiani scampati alla strage pubblicano libri per pura passione, ignari dei mercati metropolitani, ma amanti dell'erba e della minestra di ceci" (minuta conservata presso l'Archivio della casa editrice Bollati Boringhieri).



Giulio Bollati





Pensare il futuro.

Intervista al Sindaco Francesco Seccia

TORREVECCHIA TEATINA, PAESE DEL "CUORE" E DELLE OPERE PUBBLICHE

Amministrare con il cuore: a Torrevecchia Teatina è molto più di uno slogan, come abbiamo appreso dopo aver intervistato il Sindaco Francesco Seccia.
Dallo screening cardiaco portato avanti in tutte le scuole al *Museo Lettera d'Amore*, il cuore è il simbolo perfetto per descrivere una realtà abruzzese attiva, attenta e dinamica.
Ne abbiamo parlato insieme a Francesco Seccia, Sindaco attualmente in carica, riconfermato dai suoi cittadini lo scorso giugno, che ci ha raccontato le numerose e importanti attività in corso a Torrevecchia Teatina e i progetti per il futuro.

Può raccontarci qualcosa dello screening che state portando avanti nelle scuole per la prevenzione di problematiche cardiache?

La nostra Amministrazione, in collaborazione con la scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'università di Chieti, vuole portare avanti un progetto di prevenzione delle malattie cardiologiche nella popolazione scolastica del nostro territorio.
Lo studio propone l'esecuzione di un elettrocardiogramma (ECG) nei bambini delle scuole elementari e medie del nostro comprensivo.
Lo scopo è stabilire la prevalenza di eventuali cardiopatie misconosciute che potrebbero essere all'origine di un aumentato rischio cardiovascolare e di identificare quindi eventuali portatori di sindrome del QT lungo (una rara anomalia cardiaca caratterizzata da una ritardata ripolarizzazione delle cellule miocardiche e associata a sincope o morte improvvisa) e, più in generale, di eventuali cardiopatie misconosciute a rischio di arresto cardiocircolatorio.
I ragazzi saranno sottoposti all'esecuzione di un ECG in sede scolastica durante le ore di lezione.
Nel caso fossero riscontrate anomalie, l'alunno potrà essere sottoposto, gratuitamente, all'esecuzione di una visita e di un nuovo ECG, di un ecocardiogramma ed eventualmente di un ECG di 24 ore secondo Holter da parte di specialisti cardiologi presso l'UOC di Cardiologia Universitaria.
Attualmente siamo in attesa che la scuola di specializzazione dia esito positivo alla proposta di studio per inviare tutto all'approvazione del comitato etico universitario.

Quali sono i progetti che verranno realizzati o sono già in corso di realizzazione grazie ai fondi PNRR?

Grazie ad un attento lavoro di monitoraggio dei bandi PNRR siamo riusciti a realizzare molti interventi sul nostro territorio. Anzitutto le scuole, che per noi rappresentano in assoluto una priorità visto anche il trend demografico in ascesa degli ultimi 5 anni. Nel giro di qualche settimana si completeranno quasi tutti i lavori, eseguiti tra l'altro senza inficiare l'attività scolastica. Partendo dalla scuola dell'infanzia, dove era già stato sostituito il tetto in cemento con uno più leggero in legno, è stata creata una sezione Primavera, sono stati sistemati i locali della cucina, sostituiti gli infissi ed efficientato il sistema di riscaldamento e raffreddamento. La scuola Primaria è stata dotata di un nuovo locale mensa in grado di accogliere un numero maggiore di bambini. Anche la scuola secondaria ha visto la realizzazione e la sistemazione di nuove aule da adibire a laboratori didattici. Circa 1.2 milioni di euro di Fondi PNRR saranno utilizzati invece per la digitalizzazione dell'ente comunale, in maniera da agevolare il cittadino e migliorare la qualità dei servizi offerti dal Comune. L'amministrazione negli ultimi 6 anni ha intercettato così circa 6 milioni di euro destinati alle opere pubbliche.

Il Comune di Torrevecchia Teatina, insieme a quello di Miglianico, è risultato vincitore del bando Piccoli Comuni, con un progetto di riqualificazione sportiva risultato il primo in Abruzzo e tra i primi 15 in Italia: quali sono gli obiettivi finali del progetto e a che punto siamo?

Il Progetto Piccoli Comuni, in collaborazione con il Comune di Miglianico, riguarda la ristrutturazione di un edificio comunale denominato Sala Colapinto in contrada San Pasquale. I lavori all'edificio oggetto di ristrutturazione mirano a realizzare l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico per rifunzionalizzare e riqualificare la struttura, facente parte del patrimonio immobiliare di Torrevecchia Teatina, secondo un programma più vasto e già avviato di collaborazione e sinergia con i Comuni più vicini della provincia di Chieti. L'obiettivo è quello di dare alla cittadinanza dei locali per socializzare, riunirsi e trascorrere momenti di condivisione di interessi.

Questa estate è stato riconfermato come Sindaco dalla cittadinanza di Torrevecchia Teatina dopo il primo mandato: quali sono i progetti per il paese per i prossimi 5 anni?

Tra i principali obiettivi del nostro programma, la priorità è all'ammodernamento delle strutture di proprietà comunale: dopo la Sala Colapinto, finanziata col bando Piccoli Comuni e la sede dell'Ex Municipio, finanziata con i fondi della Protezione Civile, sarà la volta della Sala Colella in frazione Castelferrato e del giardino del Palazzo Valignani. Fra qualche anno scadranno anche diversi mutui contratti da tempo e la nostra volontà è quella di puntare al rifacimento del campo sportivo con la realizzazione del manto sintetico.
Continueremo il programma di manutenzione delle strade, che nel tempo ci ha permesso di sistemare la viabilità su tutte le principali vie del territorio e garantire la fruibilità anche delle strade rurali, molto importanti vista la vocazione agricola del nostro paese.
Ovviamente continueremo a mantenere alto il livello dei servizi alla persona e a dedicarci alla tutela delle fasce più deboli e con difficoltà economiche attraverso programmi di avviamento al mondo del lavoro.



Torrevecchia Teatina è particolarmente attiva a livello culturale (mi viene in mente il Premio Lettera d'Amore ma ce ne sono molti altri): cosa c'è in programma nei prossimi mesi sotto questo punto di vista?

Il Festival della Lettera d'Amore, unito al Museo omonimo, rappresenta il nostro piccolo tesoro culturale. Il nostro è un museo unico al mondo che racchiude delle raccolte epistolari dei primi del '900. Quello della lettera d'amore è un progetto in cui crediamo e il nostro intento è quello di potenziare una serie di eventi collaterali che condurranno al nostro Premio Lettera d'Amore.
Intendiamo portare avanti corsi dedicati nelle scuole, in cui si insegneranno ai ragazzi le tecniche di scrittura della lettera d'amore; inoltre è in programma la realizzazione del Parco dell'Amore; collaboreremo poi con altri Comuni, dove verrà installata la nostra cassetta dell'amore, che raccoglierà lettere da poter destinare al nostro museo.
Mi permetta di concludere citando anche il nostro Museo Etnografico, dove è possibile visitare la più grande raccolta di abiti tradizionali abruzzesi. Inoltre, l'associazione che gestisce il museo, la Compagnia Tradizioni Teatine, organizza la rivisitazione di tutte le principali feste abruzzesi: dal Majo, al san Martino, alla festa dei Compari a fiori, alla trebbiatura. [R.S.]

Vizi & Servizi

Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco

Viale Nettuno, 101
Francavilla al Mare

Società del Teatro e della Musica "L.Barbara" Pescara
ENTE MORALE

Main Supporter

FONDAZIONE PESCARABRUZZO
condividere innovando

STAGIONE TEATRALE 2024/25

Riprende alla grande al Teatro Circus la 58^ Stagione Teatrale della Società del Teatro e della Musica con gli abituali otto spettacoli e con artisti del calibro di Alessandro Preziosi, Gianluca Guidi, Giampiero Ingrassia, Serra Yilmaz, Alessandro Haber, Nando Paone, Tosca D'Aquino, Caterina Costantini, Lorenza Guerrieri, Gioele Dix e Matthias Martelli

La Stagione inizierà in ottobre con due spettacoli di grande richiamo: il **22 e 23 ottobre** il palcoscenico del Teatro Circus ospita "**La coscienza di Zeno**" di Italo Svevo, capolavoro della letteratura del Novecento, romanzo antesignano di respiro potentemente europeo, ironico e di affascinante complessità. Lo spettacolo è reduce di un grande successo nei principali teatri italiani con la straordinaria interpretazione di **Alessandro Haber**.

A distanza di pochi giorni il **29 e 30 ottobre** sarà poi la volta dell'atteso ritorno di **Alessandro Preziosi** in una produzione originale di Tommaso Mattei: "**Aspettando Re Lear**" adattamento da Shakespeare, con un evidente richiamo ad Aspettando Godot di Beckett, è uno spettacolo sul difficile rapporto fra padri e figli, sulla relazione fra Uomo e Natura e sulla perdita e il ritrovamento dei valori.

Dopo qualche anno, anche su richiesta di molti abbonati, il **19 e 20 novembre** torna finalmente a Pescara l'Operetta e ovviamente la scelta non poteva cadere se non sul capolavoro di Franz Lehar "**La Vedova allegra**" nello speciale allestimento della storica Compagnia di Corrado Abbati.

A chiudere la prima parte della Stagione il **3 e 4 dicembre** una straordinaria opera scritta da **Alberto Moravia** nell'adattamento teatrale di Annibale Ruccello "**La Ciociara**" con la regia originale di **Aldo Reggiani** e l'interpretazione di **Caterina Costanini** che ha voluto riportare sulle scene questo lavoro reso famoso dal film che vide l'interpretazione rimasta storica di Sophia Loren.

Dopo la pausa natalizia, la Stagione riprenderà il **14 e 15 gennaio** con "**La strana coppia**" di **Neil Simon** con due straordinari interpreti quali **Gianluca Guidi** e **Giampiero Ingrassia**. Un esempio di come Neil Simon,il più geniale e prolifico autore del teatro comico della seconda metà del '900, riesca sempre a trovare quel pizzico di simpatica follia nella vita di tutti i giorni.Si narra la difficile e complicata convivenza fra due uomini dalla personalità diametralmente opposte, accumunati da un divorzio alle spalle che decidono di andare a vivere insieme.

Il **4 e 5 febbraio** torna a teatro il geniale **Ferzan Ozpetek** con il nuovo adattamento scenico di uno dei suoi successi cinematografici, "**Magnifica Presenza**". Il regista, fra i più amati del nostro cinema, prosegue così il percorso inaugurato con Mine Vaganti, e fa rivivere in teatro uno dei suoi film cult portando con se in questa avventura una compagnia di attori esplosivi: **Serra Yilmaz**, **Tosca D'Aquino**, **Erik Torelli** e tanti altri che saranno i protagonisti di questa commedia tra illusione e realtà, sogno e verità, amore e cinismo, cinema, teatro e incanto.

A chiudere la Stagione due spettacoli particolari e straordinari per ricordare due grandi attori che sono stati ospiti più volte del nostro teatro: **Giorgio Gaber** e **Dario Fo**.

Il **25 e 26 febbraio** sul palcoscenico del Teatro Circus sarà di scena "**Ma per fortuna che c'era il Gaber**" di e con **Gioele Dix** su testi e musiche di **Giorgio Gaber** e **Sandro Luporini**, spettacolo realizzato con il supporto della Fondazione Gaber, in occasione del ventennale della sua scomparsa.

Vedere Gaber a teatro era un'esperienza che ti segnava. Sul palco sprigionava energia pura. Grazie alla sua potenza espressiva, sapeva dare corpo alle parole come nessun altro. Era capace di farti ridere, emozionare, indignare. Era un pensatore e un incantatore. Andavi a vederlo una volta e volevi tornare a rivederlo una seconda e poi una terza. A Pescara lo abbiamo ospitato numerose volte.

A chiudere la Stagione il **18 e 19 marzo** una produzione del **Teatro Stabile di Torino** con il **Mistero Buffo** di **Dario Fo** e **Franca Rame** con uno straordinario giovane protagonista **Matthias Martelli** che abbiamo ammirato lo scorso anno nello spettacolo dedicato a Fred Buscaglione.

E' attiva anche l'infoline dedicata al numero 375 7420898
Dal nostro sito, **www.socteatromusica.it**, è inoltre possibile scaricare il programma, materiale informativo e foto degli artisti.

IL FUTURO DEI GIOVANI È UN PROBLEMA DA ADULTI

Quando arriva il futuro? Basta nominarlo che già si consuma, perché è sempre a un passo da noi e subito resta indietro, sfumato nelle intenzioni che ci sfuggono e nei progetti che si sciupano. Il futuro è fatto di tanti attimi di passato, di attese bruciate nello sforzo di guardare un po' più in là. Intanto la vita passa, la giovinezza matura, i sogni, quando si è fortunati, si realizzano e mutano in abitudini che subito ingrigiscono.

Da ragazzi, forse, è più facile. La vita si srotola davanti come una lunga strada che si perde oltre una curva, per poi risbucare da dietro una collina, o una montagna, o il perimetro di una grande città piena di luci. Ma da giovani non è facile capire il potenziale di questa abbondanza, il tempo si sperpera perché ce n'è tanto, il futuro si squaderna in tanti fogli disordinati.

È da adulti che il futuro fa paura. Ed è solo da adulti che ci si comincia a interrogare sul futuro dei giovani. Magari perché ci si preoccupa per i propri figli e per il domani che avranno, oppure perché la visione dei giovani perennemente curvi sul proprio smartphone crea un certo disagio.
In generale, gli adulti sanno che gran parte del proprio futuro è alle spalle e si preoccupano di quelli che verranno dopo, di chi si abbufferà del domani trasformandolo in ricordi. Perché, in fondo, la morale è sempre la stessa: solo chi è capace di produrre un passato memorabile può ambire a un degno futuro. Oggi, però, viviamo nell'eterno presente della realtà virtuale.

Tutto è a disposizione: non solo il passato, approssimativamente ammassato negli archivi online, ma anche il futuro. Il viaggio che abbiamo sempre sognato, i posti che non abbiamo visitato, i video delle vite degli altri, e poi foto, foto, foto, filtri e lei, l'intelligenza artificiale che confonde le acque, per cui tutto è possibile, tutto è visibile, ma nulla è reale.
E allora, per chi non è nativo digitale, torna la nostalgia del passato che si può toccare, quello delle foto in bianco e nero, dei mobili della nonna, dei ricordi che nessuno ha immortalato, dei racconti che nessuno ha ancora scritto. Torna la voglia di passatoperché è stato tolto il velo al futuro, ne è stato rubato il mistero. Ogni viaggio può essere pianificato - nessun imprevisto, nemmeno la coda in autostrada, sfugge a Google Maps – e la stanza dell'hotel che abbiamo prenotato ha talmente tante foto e recensioni che ci sembra di esserci già stati.

La pianificazione del futuro è un passatempo da progettare davanti a uno schermo, buttandoci dentro anima e speranze, che tanto non servono più.
Lodare i tempi passati è un gioco antico, fa tenerezza. Ma è anche il gioco di chi, nel futuro, in fin dei conti ci crede ancora davvero.

Valeria Masciantonio
insegnate e scrittrice

ENZO CIMINO, UN "UNICUM" NAZIONALE

PRESIDENTE ODG MOLISE E PRESIDENTE CORECOM MOLISE - MUSICISTA

A cura di Donato Fioriti*



Definirlo un personaggio eclettico, è un eufemismo, sia per le svariate attività professionali che per gli impegni istituzionali. Dopo essere stato consigliere nazionale Odg dal 2010 al 2020, èpresidente dell'Odg Molise dall'ottobre 2020 (unico pubblicista in Italia) e presidente Corecom Molise dal dicembre 2023, dopo esserne stato componente dal 2016 al 2018, portavoce della provincia di Campobasso dal 2011-16, e portavoce Iacp dal 2023.Lui è Enzo Cimino. Ciò detto, non basta, poiché il dott. Comino è un giornalista schietto, "senza peli sulla lingua", con tratti duri, ma sempre coerenti e corretti. Con lui abbiamo intavolato una chiacchierata,che riteniamo possa essere di interesse sociale, non solo della categoria giornalsitica.

Lei riveste un doppio ruolo, importante per l'informazione molisana, quale Presidente dell'ODG (con una percentuale bulgara di voti) e del Corecom Molise. Quali i vantaggi e quali gli svantaggi, se ve ne sono, di questa doppia posizione?

I Corecom sono organismi tecnici, dove il giornalista preparato sa già dove mettere le mani, essendo alcune materie di competenza settoriale. Gli svantaggi vanno dalla esigua remunerazione, dalla impossibilità di esercitare la professione, dal forte carico di responsabilità e sostanzialmente dall'azzeramento della vita privata. Sempre se i ruoli vengono svolti con serietà, risultano complementari e non confliggenti. Anzi, rappresentare la categoria, essere terzo, rafforza la categoria, la professione e le garanzie di equidistanza dalla politica in senso stretto. Credo che quando la politica scelga i giornalisti per il Corecom, colga nel segno. A tal guisa mi piace ricordare che io ho discusso una tesi di laurea nei Corecom e Corerat nel lontano 2000, quindi in tempo non sospetto ero già affascinato dall'Authority.

L'azione dell'amministrazione pubblica, in generale , ed in particolare molisana, fa abbastanza per il mondo dell'informazione?

Ho lavorato per attivare procedure pubbliche per uffici stampa. In alcuni casi ce l'ho fatta, per altre situazioni, sto insistendo con tutte le mie forze. Amo parlare con i fatti e spesso ho anche impugnato bandi, mi sono persino incatenato davanti la prefettura per l'editoria della mia terra. Prossimamente ho promesso battaglie per i Comuni di Isernia e Campobasso. Un Ordine anomalo, un presidente agguerrito, sul campo e sul pezzo. Proprio in questo momento sto lavorando per i Mag alle radio tv, per dare il contributo alle emittenti regionali, ma ribadisco: leggete il sito dell'ordine e del Corecom e ne avrete conferma.

Dal suo importante campo di azione professionale come giudica l'informazione italiana e quella molisana in specie?

L'informazione regionale è molto corretta, anche se povera di numeri: un (1) solo quotidiano cartaceo, 4 radio, 5 tv commerciali e una miriade di telematici, danno l'idea di un Molise che ha sete di informazione, ma c'è povertà economica, non di idee o contenuti. Ciò che mi rattrista è un po' la rassegnazione di tanti colleghi, stanchi e amareggiati per una condizione che stenta a migliorare, anzi. Io purtroppo ho le mani legate e mi dispiace. Sul nazionale il discorso è ampio: diciamo che ci sono bravissimi giornalisti di provincia che lavorano tantissimo, bravissimi e sottopagati. Mi piacerebbe che facessero a cambio con qualsiasi collega di testate blasonate, almeno per una settimana. E vediamo chi resiste. Vi invito ad osservare le scalette dei tg nazionali, delle maggiori testate: trovate differenza? Negli anni 80, 90, a scuola gli articoli di giornale erano da esempio per la correttezza lessicale: ora possiamo dire la stessa cosa? Diciamo che la tecnologia e l'avanzamento della comunicazione ha avvicinato la gente alla cosa pubblica grazie a noi, ma a discapito della qualità. Ma poi dovremmo parlare dell'accesso alla professione, del contratto, della legge e facciamo notte.

Abruzzo e Molise , un tempo uniti in un'unica regione, potranno tornare a breve alla riunificazione, anche dietro le spinte europee verso le macro regioni. Come la vede?

Io credo che per quel che concerne l'Ordine dei Giornalisti, l'Abruzzo potrebbe benissimo aggregarsi al Molise. A Pallotta glielo dico sempre scherzando. Siamo piccoli ma lavoriamo tantissimo anche rispetto agli altri. Sede nuova, monitoraggio Corecom, una testata autonoma, 100 corsi l'anno, bilancio in attivo, nessun moroso, tutti hanno le pec, primo ordine in Italia per adempimenti amministrativi, nel 2022 solo 15 colleghi su 700 sono stati sanzionati per la formazione, abbiamo fatto corsi unici in Italia, visita al Parlamento europeo, alle piattaforme in mare, abbiamo la squadra di calcio, abbiamo fatto corsi con la Banca d'Italia, sulla Lingua dei Segni, con google, sul giornalismo musicale, abbiamo realizzato la rottamazione delle testate dormienti cancellando 300 giornali morti con i tribunali di Isernia e Campobasso, non abbiamo contenziosi, abbiamo fatto convenzioni con la Regione ottenendo fondi pubblici per la formazione, siamo nelle scuole, sindacati, associazioni, siamo ovunque. Ritornando alla domanda, non credo che dobbiamo tornare con l'Abruzzo: saremo più poveri e con 300 mila abitanti ci relegherebbero come un tempo. Avremo forse 1 parlamentare e 2/3 consiglieri regionali. Non ricordo ministri molisani, sottosegretari di ruolo: ecco spiegato il motivo del nostro rallentamento rispetto all'Abruzzo, se poi dovessi scegliere, preferirei annettermi al Lazio. Avrebbe anche un senso. Ad ogni buon conto, non mi risulta che l'Abruzzo voglia accollarsi i nostri debiti, per ora parte del vastese utilizza la nostra acqua e i nostri depuratori a Montenero di Bisaccia. Poi abbiamo il caso Pizzone, insomma, credo che ne abbiamo abbastanza di taluni atteggiamenti di Puglia, Lazio, Abruzzo e Campania che spesso si approfittano della nostra debolezza.

Oggi sono tante le rubriche televisive di approfondimento dei fatti di cronaca: le giudica positivamente o possono apparire talvolta morbose?

Approfondimenti di fatti di cronaca? Non ne vedo. Ogni tanto noto argomenti triti e ritriti senza grossi stimoli e molti ospiti desiderosi solo di apparire più che di contribuire alla crescita collettiva. Mi sbaglierò.

Ad un giovane che si volesse avvicinare oggi alla professione giornalistica, cosa consiglierebbe ?

Consiglierei di fare la gavetta sul campo regionale, almeno per 10 anni. Una buona scuola di giornalismo, unitamente ad una lingua straniera fluente e ad una ottima dizione. Poi il segno della croce….

Lei svolge la sua professione a 360 ° , con impegni professionali a favore dei colleghi . Impegni gravosi, che incidono sugli spazi familiari?

Non ho più vita privata ma, ripeto, l'Odg Molise recepisce trasferiti da altri Ordini, chissà perché. Fate voi i paragoni su chi fa e su chi fa di meno. Compatibilmente con le risorse ovviamente.

Quando vuole rilassarsi rispetto alle fatiche istituzionali e del lavoro, ascolta della buona musica, suona uno strumento musicale, ha un particolare Hobby ?

Non ho mai capito se sono un musicista prestato al giornalismo o un giornalista prestato alla musica. Amo la moto, la barca e il jazz.

Già componente Corerat e Corecom Abruzzo
Dir. Radio Luce Abruzzo (INBLU 2000)

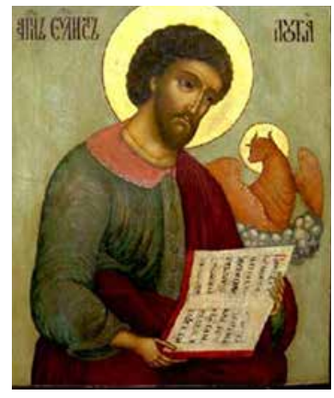
MACROTEL
Fibra ultra veloce, ovunque!
Internet, Telefono, VideoSorveglianza
MACROTEL ITALIA SRL - Via Barrella, 61 - LANCIANO (CH)
Tel. 0872 47 00 00 - https://www.macrotelitalia.it

LE RELAZIONI UMANE
croce e delizia del vivere

Quante volte siamo stati feriti o spaventati dall'altro, che sia un collega, un amico o un partner?

Ci sarà capitato più volte di riprometterci solennemente di pensare di più a noi stessi. All'occasione successiva, però, ci siamo scoperti a cercare di nuovo nell'altro una possibilità di condivisione e di accoglienza. Ci è sembrato che questa volta le cose andassero finalmente bene, ma poi abbiamo avuto l'ennesima delusione. Spesso sperimentiamo un'altalena logorante tra relazioni esaltanti e deludenti, che diventano voce di un conflitto che è dentro di noi: abbiamo tanto bisogno di ritrovarci nell'altro e ciò diventa causa di tanta sofferenza. Le relazioni sono croce e delizia della nostra esperienza umana, ma potremmo davvero immaginarci una vita senza relazioni significative?
Due comportamenti diversi.
Nel vangelo di Luca, quando Gesù è sottoposto alla prova estrema della croce insieme ad altri due malfattori, vediamo schiudersi una dinamica relazionale che è un paradigma illuminante. Entrambi i ladroni colgono che Gesù è diverso da loro, ma hanno verso di lui atteggiamenti diametralmente opposti.
Il primo con modi pretenziosi si rivolge a Gesù provocandolo: "Non sei tu il Cristo?". Fa leva sui suoi titoli, oggi diremmo sulla sua identità di ruolo, per trarne un beneficio personale. Infatti, reclama: "Salva te stesso e anche noi".
Il secondo, dal canto suo, riconosce Gesù prima di tutto in quanto persona e non in merito alla sua funzione o a ciò che può ottenere da lui. Non a caso è l'unico in tutto il Vangelo di Luca a chiamarlo per nome: "Gesù!". Riconosce la sua persona come un valore imprescindibile e non manipolabile.
Tre passaggi fondamentali

Cosa scaturisce da questa differenza di approccio?
Il primo elemento che emerge è che il buon ladrone ha una consapevolezza di sé. È conscio di meritare ciò che



sta subendo per le sue colpe. Si assume la responsabilità del suo agito. Al contrario, il primo ladrone sposta tutta l'attenzione sugli altri e nella fattispecie a Gesù per manipolarlo.
Il secondo aspetto strategico è che, proprio perché ha saputo dirsi la verità su di sé, è libero anche di riconoscere la verità dell'altro: lui vede Gesù per quello che è realmente nella sua purezza.
I due primi passaggi rendono possibile il terzo: entrare in relazione in modo lineare e trasparente. Nel suo parlare a Gesù, il buon ladrone non gli chiede nulla, se non "ricordati di me quando sarai in paradiso", che è un'espressione proferita solo da chi è dentro una relazione. É vero che ciò gli varrà la salvezza, ma questa è quasi "rubata", per così dire, come fosse un effetto collaterale di una relazione che ha la sua pregnanza di significato in sé stessa: in fondo quest'uomo è già entrato nel vero paradiso, che è la relazione con Gesù.
E noi?
Torna il nostro interrogativo iniziale: possiamo davvero vivere senza relazioni?
In un film cult del 2007, "Into the wild", il protagonista conclude il suo percorso scrivendo nel suo diario che "La felicità è reale solo quando è condivisa". Credo che tanto il vangelo quanto le nostre esperienze ci portino alla stessa conclusione: sì, è possibile vivere una vita senza relazioni o, comunque, chiusa nel proprio ego, ma è destinata a restare monca, senza felicità. Sentiamo in noi il desiderio di essere parte di qualcosa più grande, di essere in comunione con altri che siano a noi intimi. La pienezza del nostro vivere è dire: "Ricordati di me!".

[Fernando Pallini]

LA PERGAMENA DI EGISTO

fulminato da un lampo: non è che si fosse interessato alla religione più di tanto. Gli era apparsa lontana e indifferente. Fin da piccolo, quando pensava alle liturgie, alle prediche e alle regole della religione, provava fredda adesione a qualcosa che non gli apparteneva. Si era adattato a condividere un'usanza più per compiacere i suoi genitori che per interesse per le parole che ascoltava. Aveva maturato la convinzione che l'osmosi tra l'essere umano e l'adesione alle prediche fosse tanto scarsa quanto forzosa. Ci aveva convissuto staccandosene, un passo alla volta, senza scossoni. Il giorno del suo matrimonio, inginocchiato sull'altare accanto alla piccola Clara, aveva ridacchiato, come se si trovasse in un teatro durante una commedia semiseria.

Ciononostante, quella domanda continuava a ballargli nella mente, mescolata alle esperienze, all'amore, alla rabbia, alla delusione, al disincanto, alle separazioni e all'annichilimento. Non ci aveva più pensato. Non poteva nemmeno dire che aveva cercato di disfarsene. Era riposta in un cantuccio, nella soffitta della memoria. Aveva resistito nell'angolino in cui era stata dimenticata. Non si era arresa. Se era saltata fuori nel momento del trapasso, un motivo ci doveva essere. Perché proprio adesso? Se lo chiedeva con quel minimo di curiosità superstite di una vita che glie le aveva demnolite una per una, con una costanza invidiabile, agganciandole alle delusioni, senza sorprenderlo mai. Una curiosità, una delusione. Sempre, finchè aveva iniziato ad averne paura, e a schiacciarsele nella coscienza, frantumandole come un guscio di lumaca, prima che potessero procurargli ulteriori danni.
Era stato curioso di scoprire come sarebbe invecchiato il matrimonio con la sua giovane e splendida mogliettina. L'idillio era stato spazzato via da un tumore che glie l'aveva rubata pochi anni dopo la nascita di Fabio. Aurora, solo di due anni più grande, si era dovuta trasformare nella sua piccola padrona di casa. E così era andata con il lavoro e nel rapporto con i figli. Dunque, quale "volere" gli aveva riproposto un quesito antico, mai sopito del tutto, proprio ora che si era arreso ed aveva partorito uno strappo completo e irrecuperabile? Se tutto aveva un senso, la questione doveva essere eccezionale. Se non l'aveva, gli stava comunque procurando un rilassamento, mentre aspettava che la sua decisione giungesse a compimento. La seconda ipotesi era meno significativa. Quindi si concentrò sulla prima. Pensò che nel caso avesse acciuffato la risposta all'ultima curva della sua esistenza, ne avrebbe tratto un qualche vantaggio.

Non aveva contezza di quale reale vantaggio avrebbe potuto trarre, ma questo era ciò che gli proponeva la coscienza che iniziava a fluttuare sempre di più. Ebbe la sensazione che una fitta profonda gli contorcesse l'intestino, ma era come se la pancia non fosse la sua.

continua

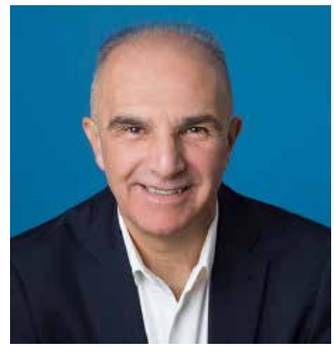
Clikbus



Ti porta a **Roma, Fiumicino, Ciampino.** Comodo, veloce, economico.
www.clikbus.it - call center 0873370824

PESCARA - APPUNTI PER IL FUTURO

CARLO MASCI



Avere luoghi più belli, accoglienti e fruibili per pensare a una città moderna, sostenibile e funzionale, che sia ben collegata e a dimensione d'uomo. Questo il credo di Carlo Masci, sindaco di Pescara, che ha risposto ad alcune domande per Metropolitan Post.

Qual è l'idea di Pescara che la sua amministrazione sta portando avanti?
"Pescara sta cambiando letteralmente volto. Una città dinamica, così è definita da molti, non può che essere al passo con i tempi, guardando sempre al futuro. L'opportunità del Pnrr ci ha permesso di avviare lavori epocali che hanno cambiato e che stanno cambiando la città, in meglio. Piazza Sacro Cuore e Corso Umberto I sono l'esempio concreto di come vogliamo Pescara: sostenibile, moderna, europea e bellissima. I cantieri, che siano per la viabilità o per le strutture, sono tutti improntati alla sostenibilità perché il vero tema è questo. Vogliamo dare alle prossime generazioni un futuro roseo, migliore. Ma ci sono anche molti altri interventi strategici, magari meno visibili perché non riguardano le zone centrali, e penso ad esempio ai nuovi asili, solo per dirne una".

Il settore del commercio lamenta di essere in crisi. Come si può risolvere, secondo lei, questa problematica?
"La crisi del settore del commercio è una questione complessa, globale, che attraversa tutti i Paesi, non solo l'Italia, e che richiede un approccio strategico su più fronti. Sicuramente, da parte nostra, quello che possiamo fare riguarda il miglioramento della città. Avere luoghi più belli, accoglienti e fruibili permette di incentivare le persone a raggiungere le strade dello shopping e comunque i negozi della città, anche se il mondo dell'e-commerce viaggia speditamente e conquista spazi sempre maggiori. Però noi vogliamo aiutare i commercianti organizzando grandi e piccoli eventi, di ogni tipologia, per portare i cittadini e i turisti a frequentare le zone dove sono presenti attività commerciali. Penso al concerto dei Pooh, un grande evento musicale, e ai tanti eventi sportivi e culturali che si susseguono a Pescara e fanno da calamita, attraggono persone e mettono in vetrina le attività commerciali e artigianali".

La città del futuro passa attraverso una riqualificazione delle infrastrutture di comunicazione (porto, aeroporto, stazione), incentivando ancor di più la mobilità sostenibile?
"Assolutamente sì. Siamo quelli che hanno fortemente voluto la filovia utilizzando quella che impropriamente viene chiamata strada parco: una scelta nata molti e molti anni fa nel segno del rispetto dell'ambiente. Un nuovo modo per collegare Montesilvano a Pescara, consentendo di non utilizzare mezzi privati, di alleggerire il traffico e di non inquinare. Si sta lavorando all'ampliamento della pista aeroportuale, facendo diventale l'aeroporto di Pescara uno scalo intercontinentale. Per quanto riguarda la stazione, Rfi sta lavorando all'ampliamento della terza corsia dei binari e certamente investe su nuovi treni a minor impatto sull'ambiente. Inoltre con la Tua c'è un confronto costante non solo per far partire la filovia ma anche per la nuova flotta di autobus che è composta da mezzi a idrogeno o elettrici. Stiamo compiendo, inoltre, il più grande intervento della storia di Pescara sul rifacimento del manto stradale di 365 km che permette, di conseguenza, maggiore sicurezza e una viabilità più fluida. Infine abbiamo in città quasi 50 km di piste ciclabili che collegano ogni angolo di Pescara".

Quale visione della città potrà esserci anche in ottica di Nuova Pescara?
"La Pescara che sorgerà il 1° gennaio 2027 è un'opportunità da cogliere al volo. Una città che sarà di quasi 220mila abitanti, diventando uno dei centri più grandi di tutta la costa adriatica e che permetterà di avere un peso specifico in Italia e in Europa. Non può non essere colta e va sfruttata al meglio. Maggiori risorse, maggiore forza a livello nazionale, maggiore capacità di attrarre interessi per chi vuole investire sul territorio. Dovremo pensare a una Pescara moderna, sostenibile, funzionale, ben collegata e a dimensione d'uomo. Questo immaginiamo, e lavoriamo affinché sia così".

PIERO GIAMPIETRO



Pescara deve tornare ad attrarre investimenti, lavoro e turisti. Il capogruppo comunale del Pd, Piero Giampietro, fa con Metropolitan Post il punto della situazione sulla città del futuro. E non ha dubbi: bisogna puntare sul trasporto pubblico, nonché sulla messa in sicurezza dei percorsi ciclabili.

Qual è l'idea di Pescara che voi vorreste portare avanti?
"Chiunque arriva a Pescara si sorprende per la qualità percepita in termini di clima, di vivibilità, di servizi. Vorrei che questa percezione venisse trasformata in una sfida quotidiana rivolta verso l'alto. Pescara ha tutti gli strumenti per diventare la città nella quale si vive bene non solo nei quartieri più blasonati, ma anche nelle zone meno centrali, dove invece i livelli si abbassano radicalmente. Basti pensare che, anziché inaugurare nuove aree verdi, negli ultimi anni sono stati cementificati parchi per realizzare servizi che potevano benissimo trovare spazio in strutture chiuse da anni e che da anni aspettano di essere rigenerate; invece, specialmente in periferia, continuano a restare chiuse e a creare degrado. Pescara deve tornare anche ad attrarre con meno paura investimenti, lavoro e turisti: entrato in crisi il commercio, dopo il boom delle attività di food and beverage e il declino della zona industriale, la città è psicologicamente invecchiata ed è come se si fosse chiusa in se stessa. Vorrei invece che si desse il motivo per far scegliere Pescara per trascorrere anche brevi vacanze non solo d'estate e godere di un tempo libero di qualità, mentre negli ultimi anni ci si è concentrati su un'autocelebrazione che non guarda ai problemi veri della città, come ad esempio un'emergenza abitativa che spinge le coppie più giovani a costruirsi una famiglia fuori dai confini della città, spesso molto lontano".

Lo accennava lei stesso poco fa: il settore del commercio lamenta di essere in crisi. Come si può risolvere questa problematica?
"Il commercio è in crisi drammatica molto più in centro che in periferia, e le soluzioni potenziali richiedono tanta pazienza e umiltà. Intanto l'amministrazione deve capire che il turismo non coincide con i grandi concerti estivi annunciati last minute che sembrano pensati più per un ritorno di immagine della politica locale: solo se programmati per tempo, gli eventi musicali, ma anche culturali o di altro tipo, possono generare un ritorno economico. Il centro cittadino deve tornare ad essere agibile e curato, con manifestazioni che attraggano le persone e non le respingano come avviene regolarmente con la politica dei divieti. C'è bisogno che le istituzioni agiscano per limitare lo strapotere di alcuni grandi proprietari immobiliari che preferiscono mantenere un locale sfitto anziché abbassare i canoni di locazione ormai impensabili per gli attuali margini dei negozi. E certamente anche i commercianti devono superare l'individualismo che li caratterizza: gli strumenti associativi possono funzionare solo se i commercianti fanno un passo avanti".

La città del futuro passa, secondo lei, attraverso una riqualificazione delle infrastrutture di comunicazione (porto, aeroporto, stazione), incentivando ancor di più la mobilità sostenibile?
"Oggi Pescara è una città dove si fermano pochi treni e da dove gli aerei non arrivano e non decollano più, il porto è costantemente insabbiato e il traffico generato dalla controrivoluzione di via Ferrari ha reso più lento persino il trasporto pubblico locale. Bisogna cambiare radicalmente, certamente puntando sul trasporto pubblico ma anche sulla messa in sicurezza dei percorsi ciclabili, che oggi non servono né l'ospedale né la maggior parte delle scuole, nonostante proprio il lavoro e lo studio siano i principali generatori di traffico. Sappiamo tutti che gli orari degli autobus sono tarati sulle esigenze degli attuali utilizzatori prevalenti – studenti e pensionati principalmente – e non su quelli potenziali: è il momento di dare alle persone alternative davvero valide all'uso del mezzo privato. Finora si è pensato a misure quasi punitive senza fornire alternative valide".

Quale visione della città potrà esserci anche in ottica di Nuova Pescara?
"La costruzione del nuovo Comune è la più grande sfida che abbiamo fra le mani in questa generazione. Per coglierla davvero occorre che la destra pescarese scenda dal piedistallo sul quale si è posizionata imponendo scelte "coloniali" come quella sul canile di Santa Teresa, per realizzare il quale non aveva nemmeno chiesto il parere al Comune di Spoltore. E ci sarebbe bisogno anche di fermare la corsa alla cementificazione dell'ultimo centimetro libero: partite rilevanti come il comando provinciale dei vigili del fuoco, le nuove scuole Pnrr o la casa di comunità della Asl potrebbero benissimo trovare spazio e maggior funzionalità fuori dalla attuale Pescara, che ha un territorio molto piccolo e già saturo. Ma per fare tutto ciò ci sarebbe bisogno di coraggio e di visione".

LIBERAMENTE, QUEI BRAVI RAGAZZI DALLE AZIONI SEMPLICI E GRANDIOSE

Intervista a Davide Spinelli

Davide Spinelli lei con molti altri volontari siete protagonisti dell'Associazione Liberamente che ha sede a Pescara ed opera in diverse città, promuovete l'inserimento lavorativo assistito delle persone con disabilità. Quali i problemi e quali le prospettive?
Le problematiche che riscontriamo nel terzo settore e nello specifico nella disabilità sono molteplici e diversificate. Ci vorremmo soffermare su alcune di esse che riteniamo siano le criticità che più meritino un approfondimento.
Una su tutte il sistema scolastico, che nonostante abbia fatto passi da gigante da 20 anni a questa parte, non ancora è riuscita o almeno in parte a soddisfare i bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in particolare nell'ambito dell inclusione. Difatti la prospettiva degli studenti con disabilità alla fine del percorso scolastico spesso sfocia nella solitudine e nella totale assenza di vita sociale. Di qui l idea di Liberamente di creare ed attivare laboratori sociali protetti al fine di sopperire a questa mancanza. Si trattano di progetti socio occupazionali che mirano ad offrire opportunità di lavoro sicure e inclusive, promuovendo l' autonomia e il benessere della persona. I Progetti-Laboratori si concentrano sulla creazione di ambienti di lavoro adeguati ed inclusivi, che offrano supporto e opportunità di sviluppo professionale.
L'inserimento lavorativo protetto si riferisce ad una forma di occupazione in cui le persone con disabilità sono impiegate in lavori adeguati alle loro capacità e competenze, garantendo al contempo condizioni di lavoro sicure e adatte alle loro esigenze. Tali progetti si basano sull'idea che tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità, abbiano il diritto di lavorare e di avere accesso a un'occupazione dignitosa.



Dovendo indicate le priorità, c'è ne può elencate tre che sono per lei e la sua Associazione essenziali per sostenere i vostri progetti?
Le priorità indispensabili per sostenere i nostri progetti sono innanzitutto il sostegno da parte delle famiglie, sensibilizzare le persone alla diversità attraverso la vita di tutti i giorni ed incrementare il supporto e il sostegno da parte degli enti istituzionali e delle aziende del territorio al fine di favorire la realizzazione di progetti sociali finalizzati al benessere della società.

È stata una estate molto intensa per i vostri laboratori di inserimento sociale e di lavoro, ricordiamo i Diversamente Chiosco; Liberamente Chef; così come il sostegno di diversi sponsor e di vostri amici che hanno animato le vostre attività. Come hanno risposto i vostri ragazzi?
Tra i progetti finora realizzati, va menzionato il Diversamente Chiosco, un fiore all occhiello di Liberamente che è giunto alla sua 4 edizione presso il lungomare del comune di Fossacesia e alla sua prima,finalmente, ad Ortona iniziativa resa possibile grazie soprattutto alla sensibilità ed al sostegno e al supporto della rinomata azienda Fantini vini.
La risposta in termini di partecipazione della cittadinanza e dei turisti è andata oltre ogni aspettativa. I nostri ragazzi hanno avuto un bel da fare e sono rimasti molto soddisfatti del servizio offerto. Oltre all aspetto lavorativo occupazionale, La finalità principale del progetto chiosco è di natura inclusiva, difatti l obiettivo è quello di sensibilizzare le persone alla diversità intesa come una risorsa, e la diversità alle persone, uno scambio ecco.



Cosa rende così speciali i ragazzi, ma anche i volontari che si impegnano nella riuscita delle iniziative?
I nostri ragazzi esprimono con semplicità la volontà di poter partecipare ed essere parte integrante alla vita di tutti i giorni e Liberamente attraverso la progettazione e la realizzazione di progetti sociali e l'indispensabile partecipazione attiva di operatori e volontari cerca di sostenerli ascoltando i loro buoni propositi.

Infine per i prossime mesi e per il 2025 avete programmato nuovi progetti e attività?
Per il nuovo anno Liberamente sarà impegnata nella programmazione di nuovi Progetti sociali inerenti l'ambito dell ecosostenibilita, che vedrà i nostri ragazzi alle prese con attività di riciclo e di riutilizzo donando una seconda vita agli oggetti, e del settore del lavoro. A tal proposito è in fase di realizzazione la nuova sede della associazione all interno della quale verrà allestito, uno sportello specifico di intermediazione e orientamento al lavoro riservato al collocamento mirato relativo alle categorie protette. Ne vedremo delle belle.

La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

Alla Scialuppa
della Nave
Menu del Mare
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

L'Abruzzo verso la sostenibilità: l'approccio integrato è la chiave

*Mobilità elettrica e fotovoltaico al servizio del territorio: un nuovo modello di sviluppo sostenibile e turismo responsabile**

REPOWER
L'energia che ti serve.

Negli ultimi anni, la sostenibilità ambientale ha guadagnato un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo economico di molte regioni italiane. L'Abruzzo, con il suo patrimonio naturale e storico- culturale , è al centro di una trasformazione che vede sempre più protagoniste le aziende impegnate nella green economy. Repower, leader nel settore dell'energia e della mobilità sostenibile, ha saputo inserirsi in questo contesto con una proposta innovativa che spazia dalla mobilità elettrica al fotovoltaico, adottando un approccio integrato di marketing territoriale e destination branding.

Destination branding: **l'Abruzzo come esempio di sostenibilità**
Repower non si limita a fornire soluzioni energetiche e infrastrutture per la mobilità elettrica. La sua strategia va oltre, abbracciando un concetto di destination branding che trasforma il territorio abruzzese in una vera e propria meta turistica sostenibile. Il principio cardine di questo approccio è la valorizzazione del territorio nella sua interezza, promuovendo la coerenza tra scelte energetiche e la mobilità dei suoi cittadini e visitatori.
L'integrazione di soluzioni sostenibili, come le stazioni di ricarica per veicoli elettrici e biciclette, con le energie rinnovabili crea un sistema virtuoso che valorizza il territorio nel suo complesso. Questo approccio consente ai partner e alle strutture locali di aumentare il proprio valore reputazionale, distinguendosi per la capacità di offrire un'esperienza turistica a basso impatto ambientale, che rafforza il legame tra economia locale e sostenibilità.

Mobilità elettrica e cicloturismo: il progetto Frentana Bike
Un esempio concreto di questo approccio è rappresentato dalla collaborazione tra Repower e la Cantina Frentana nel progetto Frentana Bike. Situata nel cuore dell'Abruzzo, la cantina ha deciso di puntare sul cicloturismo come strumento per attrarre visitatori e promuovere il territorio circostante. Grazie a Repower,



la cantina è diventata un punto di riferimento per i cicloturisti, integrando la mobilità elettrica con la sostenibilità energetica aderendo al progetto DINAclub, il network di ricarica per e-bike che punta a elettrificare le ciclovie d'Italia. Questo progetto non solo potenzia e aggiorna l'offerta turistica, ma rappresenta un esempio concreto di come le soluzioni di Repower possano essere integrate nel contesto territoriale, contribuendo allo sviluppo economico locale. Le strutture che scelgono di adottare soluzioni simili ottengono un duplice vantaggio: da un lato, rispondono alle esigenze di una clientela sempre più attenta alla sostenibilità; dall'altro, rafforzano il proprio posizionamento all'interno di una rete di destinazioni sostenibili, capaci di attrarre un turismo di qualità.

Fotovoltaico e indipendenza energetica: un passo verso il futuro
Parallelamente, l'impegno di Repower nel campo delle energie rinnovabili, in particolare nel fotovoltaico, sta contribuendo a trasformare il tessuto economico dell'Abruzzo. Grazie all'installazione di impianti solari su misura per le imprese locali, Repower permette alle aziende di autoprodurre l'energia di cui hanno bisogno, riducendo significativamente i costi energetici e migliorando l'efficienza operativa.
L'Abruzzo, con la sua forte tradizione agricola e vinicola, rappresenta un terreno fertile per queste soluzioni. Imprese del settore agroalimentare, strutture ricettive e produttori vinicoli stanno progressivamente abbracciando il fotovoltaico come parte di una strategia più ampia di sostenibilità. L'autoproduzione di energia, oltre a ridurre l'impatto ambientale, contribuisce a rafforzare l'immagine delle aziende, che possono presentarsi come realtà moderne, innovative e rispettose del territorio. Il solo fatto di poter offrire un servizio di ricarica per auto elettriche e ebike, alimentato da fonte rinnovabile che si può toccare con mano, è un vantaggio competitivo non da poco.

Un approccio sistemico: la logica del marketing territoriale
L'integrazione tra mobilità elettrica e fotovoltaico non è casuale, ma risponde a una visione strategica più ampia, quella del marketing territoriale. Repower non fornisce semplicemente soluzioni tecnologiche, ma accompagna le aziende e le amministrazioni pubbliche in un percorso di valorizzazione del territorio, che passa attraverso la creazione di reti di destinazioni sostenibili. Questo approccio promuove l'intero ecosistema locale, rendendolo più attrattivo per turisti, investitori e nuovi residenti. Collaborando con gli attori locali, Repower consente alle imprese di beneficiare di soluzioni innovative e di partecipare a un progetto più ampio di crescita sostenibile, capace di attrarre visitatori attenti all'ambiente e alla qualità dell'esperienza.

Un ritorno di immagine e reputazionale per i clienti di Repower
Uno degli aspetti più interessanti di questo approccio integrato è il ritorno di immagine e reputazionale per le aziende e le amministrazioni che adottano soluzioni sostenibili. Essere parte di un sistema che valorizza energia, mobilità e territorio, permette ai partner di Repower di posizionarsi come leader nel proprio settore, con un forte valore aggiunto sul piano della responsabilità sociale d'impresa. Oltre ai vantaggi economici, la reputazione e la notorietà delle imprese cresce, attirando un pubblico più ampio e attento alla sostenibilità, creando un circolo virtuoso di crescita e rafforzando il legame tra brand e territorio.

Partner strategici per una strategia regionale di sviluppo sostenibile
In un momento storico in cui la transizione energetica è fondamentale per il futuro del nostro pianeta, Repower si conferma come un attore chiave per lo sviluppo sostenibile dell'Abruzzo. Grazie al suo approccio integrato, che unisce mobilità elettrica, fotovoltaico e marketing territoriale, l'azienda non solo fornisce soluzioni concrete per ridurre l'impatto ambientale, ma contribuisce a trasformare il territorio in una destinazione sostenibile e competitiva a livello nazionale e internazionale.
Per le imprese locali, scegliere Repower significa entrare a far parte di una rete che valorizza il territorio, promuovendo un turismo sostenibile e responsabile. Grazie a questa sinergia, l'Abruzzo si prepara a diventare un modello di eccellenza nel campo della sostenibilità, offrendo un'esperienza unica per chi cerca un contatto autentico con la natura e un impegno concreto verso il futuro.

* Per maggiori informazioni sulle soluzioni Repower per il territorio abruzzese, è possibile contattare Camillo D'Argento, consulente di area, per un supporto personalizzato nella scelta delle migliori soluzioni sostenibili: T +39 327 868 5216, M camillo.dargento@con.repower.com

